

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 15. Giugno 2023
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGLIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-712-1

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 15. Giugno 2023
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



Ultima Ratio Regum (Estrema ragione dei Re) iscrizione su un cannone all'ingresso del Museo di Storia Militare di Budapest. Foto O. Mustafiri, CC0 1.0 Universal Public Domain Dedication (Wikipedia commons).

Il celebre motto fu apposto sulle canne delle artiglierie francesi fuse dal 1650 al 1793, e anche su parte delle coeve artiglierie sabaude. La variante *ultima ratio regis* (estrema ragione del re) fu usata a partire dal 1742 sulle artiglierie prussiane e successivamente anche sui cannoni spagnoli, mentre l'analogo *regis ultima ratio* è tuttora il motto dell'artiglieria belga.

Informazioni e spie negli stati sabaudi tra Seicento e Settecento: dinamiche, studi e prospettive di ricerca¹.

di FRANCESCO BIASI

ABSTRACT. The article is about the espionage practice within the Sabaudian states on the eve of the 1686-1714 wars. After an initial historiographical premise on the subject, the analysis of Sabaudian Intelligence will be contextualised within the dynamics of state building through the analysis of some of the founding works of the modern state. It will then move on to focus more on the military datum. To this end, the major military treaties will be observed in order to research the espionage element. We will then move on to the Savoy legislation on the subject. Finally, through the presentation of some archival documents, the presence of an intelligence apparatus in the Sabaudian dominions will be shown.

KEYWORDS. INTELLIGENCE HISTORY, ESPIONAGE, ESPION, SPY, SABAUDIAN STATE, SAVOY, STATE BUILDING, SECRET SERVICES, INTELLIGENCE STUDIES,

«Il s'en trouve dans le conseil des princes, dans les bureaux des ministres, parmi les officiers des armées, dans les cabinets des généraux, dans les villes ennemies, dans le plat pays et même dans les monastères.»

Antoine de Pas de Feuquières (1648-1711),
lieutenant général des armées de Louis XIV²

Verso una storiografia dell'intelligence nell'Europa di antico regime

Quando si introducono prospettive contemporanee (come ad esempio “geopolitica”, “strategia”, “intelligence”) nello studio storico di epoche che ignoravano questi attrattori teoretici, si rischia-

1 I contenuti di questo articolo sono stati presentati alla prima edizione della Military History School – Scuola di Autoformazione per dottorandi e laureandi in Storia Militare presso il castello di Montecuccolo tra il 2 e il 4 settembre 2022.

2 Cit. in Lucien BÉLY, «Secret et espionnage militaire au temps de Louis XIV», *Revue historique des armées*, N. 263, 2011.

no costantemente anacronismi e fraintendimenti. Addirittura certi, poi, se le scienze sociali contemporanee trascurano la profilassi filologica volta a rilevare e interpretare le differenze lessicali che riflettono le peculiari strutture culturali e istituzionali del passato che si intende studiare. Tuttavia rivisitare, con cautela e acribia filologica, le fonti e la storiografia precedente da nuove prospettive è il compito essenziale ed etico della storiografia critica.

Preceduta da mezzo secolo di studi embrionali o pionieristici, una vera e propria storia scientifica dell'intelligence ha cominciato a formarsi già nell'ultimo decennio del secolo scorso, registrando le prime iniziative collettive come l'*International Intelligence History Association* col suo *Journal of Intelligence History*, fondato nel 2001, e, di recente, il *Centre Français de Recherche sur le Renseignement* (CF2R) che sta pubblicando un'ambiziosa *Histoire mondiale du Renseignement*. Il compito appare più facile per l'epoca contemporanea³, ma qui è maggiormente insidiato dall'ingenua tendenza degli "intelligence studies" ad usare la storia come mero repertorio di esempi e analogie, incoraggiando una storiografia meramente ricostruttiva e scoraggiando la dimensione interpretativa e critica della storiografia, che investe (salutarmente, ma corrosivamente) proprio la teoria dell'intelligence. Malgrado il moltiplicarsi di candide escursioni di strategisti, geopolitici e *intelligencers* nella storia antica, medievale e moderna, qui una corretta storiografia scientifica dell'intelligence non soffre condizionamenti e ha già prodotto i primi risultati. Relativamente alla storia moderna, abbiamo già le prime visioni d'insieme⁴ e addirittura una voce d'enciclopedia⁵, un'analisi dello spionaggio tecnico nella trattatistica militare⁶, e una prima riflessione sul

3 Douglas L. WHEELER, «A Guide to the History of Intelligence, 1800-1918» e «Intelligence Between The World Wars, 1919-1939», *The Intelligencer. Journal of the Intelligence Studies*, 19, 2012, 1, pp. 47-50 e 20, 1, 2013, 1, pp. 73-77.

4 Maurits A. BEBBEN, Louis SICKING, *Beyond Ambassadors: Consuls, Missionaries, and Spies in Premodern Diplomacy*, Leiden Boston, Brill, 2020. Éric DENÉCÉ, Benoît LÉTHENET (dir.), *Histoire mondiale du Renseignement III. Renseignement et espionnage de la Renaissance à la Révolution (XVe- XVIIIe siècles)*, Centre Français de Recherche sur le Renseignement (CF2R), Ellipses, Paris, 2021. Guido BRAUN, Susanna LACHENICHT (Eds.), *Spies, Espionage and Secret Diplomacy in the Early Modern Period*, Stuttgart, Kohlhammer Verlag, 2021, pp. 211-224.

5 Alain HUGON, «L'Ancien Régime et la naissance de l'espionnage moderne», *EHNE, Encyclopédie d'histoire numérique de l'Europe*.

6 Michel PRETALLI, «Du bon usage des Anciens. L'espionnage technique chez les mi-

metodo⁷. Vi sono poi risultati importantissimi nell'analisi di singoli contesti, la Spagna asburgica⁸, il Mediterraneo del Cinquecento⁹, la Francia di Enrico III¹⁰ e di Luigi XIV¹¹, il servizio segreto asburgico creato dal principe Eugenio di Savoia¹² insieme (nel 1711) agli archivi di Vienna. Anche se il grosso della produzione riguarda ovviamente l'Inghilterra; quella Elisabettiana, con la cospirazione cattolica¹³ e i servizi creati da sir Francis Walsingham¹⁴, ma pure quelle di Carlo

litaires italiens au Xve siècle», *Dialogues d'Histoire Ancienne*, Supplément 9, 2013, pp. 231-249. V. la prima parte («Theoretical challenges») di EBBEN e SICKING, cit., con gli articoli di John WATKINS, «Premodern Non-State Agency: The Theoretical, Historical, and Legal Challenge» (pp. 19-37) e Dante FEDELE, «Plurality of Diplomatic Agents in Premodern Literature on Ambassador» (pp. 38-60).

- 7 Sébastien LAURENT, «Faire l'histoire du renseignement», dans S. LAURENT (dir.), *Archives 'secrètes', Secrets d'archives? Historiens et archivistes face aux archives sensibles*, Paris, CNRS, 2013, pp. 211-220.
- 8 Alain HUGON, *Au service du Roi Catholique: «Honorables ambassadeurs» et «divins espions». Représentation diplomatique et service secret dans les relations hispano-françaises de 1598 à 1635*, Casa de Velázquez, 2017.
- 9 Emrah Safa GÜRKAN, *Espionage in the 16th century Mediterranean: Secret Diplomacy, Mediterranean go-betweens, and the Ottoman-Habsbourg rivalry*, Th., Georgetown University, Washington, 2012, seguita da altri importanti contributi della scuola di Gabor Agoston e Virginia Aksan.
- 10 Jean-Michel RIBERA, *Diplomatie et espionnage: les ambassadeurs du roi de France auprès de Philippe II : du Traité du Cateau-Cambrésis (1559) à la mort de Henri III (1589)*, H. Champion, 2007.
- 11 Lucien BÉLY, *Espions et ambassadeurs au temps de Louis XIV*, Paris, Fayard, 2014. ID., *Les secrets de Louis XIV: Mystères d'État et pouvoir absolu*, Paris, Tallandier, 2019.
- 12 Leopold AUER, «Le réseau secret d'information du prince Eugène de Savoie», in Guido BRAUN, Susanna LACHENICHT (Eds.), *Spies, Espionage and Secret Diplomacy in the Early Modern Period*, Stuttgart, Kohlhammer Verlag, 2021, pp. 211-24.
- 13 John BOSSY, *Giordano Bruno and the Embassy Affair*, New Haven & London, Yale U. P., 1991. Paul E.J. HAMMER, «An Elizabethan Spy Who Came in from the Cold: The Return of Anthony Standen to England in 1593», *Historical Research*, 65, 1992, pp. 277-95. Mitchell LEIMON and Geoffrey PARKER, «Treason and Plot in Elizabethan Diplomacy: The "Fame of Sir Edward Stafford" Reconsidered», *English Historical Review*, 111, 1996, pp. 134-158. John BOSSY, *Under the Molehill: An Elizabethan Spy Story*, New Haven & London, Yale U. P., 2001. Robyn ADAMS, «A Spy on the Payroll? William Herle and the Mid-Elizabethan Polity», *Historical Research*, 82, 2009, pp. 1-15. Patrick H. MARTIN, *Elizabethan Espionage: Plotters and Spies in the Struggle between Catholicism and the Crown*, Jefferson, NC, McFarland, 2016 (rec. Robert E. SCULLY, *Journal of Jesuit Studies*, 2017, 4, pp. 320-312).
- 14 Alan HAYNES, *Walsingham: Elizabethan Spymaster & Statesman*, Stroud, Glos., Sutton, 2004; Stephen BUDIANSKY, *Her Majesty's Spymaster: Elizabeth I, Sir Francis*

II¹⁵ e di Giorgio III, con le spie britanniche contro la Francia rivoluzionaria¹⁶. Relativamente all'Italia, la ricerca si è ovviamente concentrata su Venezia¹⁷, ma c'è anche un importante studio sull'Italia dei comuni¹⁸, mentre resta marginale l'analisi dei domini sabaudi¹⁹, e del tutto trascurata l'analisi della funzione di intelligence svolta dalla prefettura dell'Archivio Segreto Vaticano²⁰. Vi sono poi

Walsingham, and the Birth of Modern Espionage, New York, Viking, 2005. Robert HUTCHINSON, *Elizabeth's Spy Master: Francis Walsingham and the Secret War that Saved England*, London, Phoenix, 2006. Stephen ALFORD, «Some Elizabethan Spies in the Office of Sir Francis Walsingham», in R Adams and R. Cox (Eds), *Diplomacy and Early Modern Culture. Early Modern Literature in History*, London, Palgrave Macmillan, London, 2011, pp. 46-62. Id., *The Watchers: A Secret History of the Reign of Elizabeth I*, New York: Bloomsbury Press, 2012.

- 15 Alan MARSHALL, *Intelligence and Espionage in the Reign of Charles II, 1660-1685*, Cambridge Studies in Early Modern British History, Cambridge U. P., 1994.
- 16 Hugues MARQUIS, *L'espionnage britannique en France pendant la Revolution française (1789-1802)*, Thèse de doctorat, 1990. Id., «Espions et agents secrets pendant la campagne des Flandres (1793-94)», *Revue du Nord*, 76, N. 299, 1993, pp. 121-132. Id., «L'espionnage britannique et la fin de l'Ancien Régime», *Annales, Histoire, économie et société*, 17, 1998, N. 2. pp. 261-276. Id., *Agents de l'ennemi - Les espions à la solde de l'Angleterre dans une France en révolution*, Paris, Vendémiaire, 2014. V. ILARI, «L'Affaire Dubuc 1787-1805. Bonaparte, l'India e le spie», *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2018, N. 2, pp. 112-136. Id., «Napoleone e la spedizione indiana di Paolo I (1801)», *Rivista Europea di Studi Napoleonici*, I, 2020, N. 2.
- 17 Paolo PRETO, *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e controspionaggio ai tempi della Serenissima*, Milano, Il Saggiatore, 1994. con varie ristampe e nuove edizioni. Ioanna IORDANO, *Venice's Secret Service: Organising Intelligence in the Renaissance*, Oxford U. P., 2019.
- 18 Edward DETTMAN LOSS, *Officium Spiarum: Spionaggio e gestione delle informazioni a Bologna (secoli XIII-XIV)*, Roma, Viella, 2020. Id., «Dominus Spiarum. The development of a magistrate responsible for selecting spies in legal documents of late medieval and early modern Italy (fourteenth to sixteenth centuries)», in Guido BRAUN, Susanna LACHENICHT (Eds.), *Spies, Espionage and Secret Diplomacy in the Early Modern Period*, Stuttgart, Kohlhammer Verlag, 2021, pp. 59-70.
- 19 Fabrice MICALLEF, « Pour l'amour de moy ». Relations personnelles et espionnage dans l'entourage de l'ambassadeur savoyard René de Lucinge (1585-1588), in Guido BRAUN, Susanna LACHENICHT (Eds.), *Spies, Espionage and Secret Diplomacy in the Early Modern Period*, Stuttgart, Kohlhammer Verlag, 2021, pp. 197 ss. Phil McCUSKEY (Ed.), *Absolute monarchy on the frontiers: Louis XIV's military occupations of Lorraine and Savoy*, Manchester U. P., 2013. Sul ruolo del cardinale Étienne Le Camus (1632-1707), vescovo-principe di Grenoble, nel diffondere il giansenismo in Savoia e trasmettere informazioni militari.
- 20 Fondato da Paolo V nel 1612, l'Archivium Novum Apostolico Vaticano fu reso autonomo dalla Biblioteca Apostolica nel 1630 e dal 1647 ebbe il nome di «Archivio Segreto Vaticano» (Martino GIUSTI, *L'Archivio segreto vaticano*, Roma, Archivio Vati-

S P I A



Fig. 1 Cesare Ripa, *Iconologia, ovvero Descrizione di diverse imagini cauate dall'antichità, & di propria inuentione*, Siena, Appresso gli heredi di Matteo Florimi, 1613, parte II, p. 253. Limes.

gli studi sui casi celebri²¹, sul ruolo specifico delle donne e sui cosiddetti «avventurieri della penna»²², il piemontese Giovanni Battista Fassola (1648-1713), autore di cronache delle campagne militari francesi e una delle fonti principali per

cano, 1978). Sul ruolo di Carlo Cartari (1614-1697), prefetto dell'Archivio di Castel Sant'Angelo e curatore delle *Effemeridi*, v. Carla BENOCCI, *L'ultima Lega Santa 1683-1691*, Milano, Acies, 2021. Sul saccheggio napoleonico dell'ASV, v. Maria Pia DONATO, *L'archivio del mondo: Quando Napoleone confiscò la storia*, Roma-Bari, Giuseppe Laterza & Figli, 2019.

21 V. ad es. Giuseppe Aziz SPADARO, *Fuga da Venezia. Muoia l'empio Giannone!*, Milano-Udine, Mimesis, 2014.

22 Luigi FASSÒ, *Avventurieri della penna del Seicento: Gregorio Leti, Giovanni Gerolamo Arconati Lamberti, Tomaso Tomasi, Bernardo Guasconi*, Firenze, Le Monnier, 1923.

la storia galante di Versailles²³, e il genovese Gian Paolo Marana (1642-1693), cospiratore al servizio del re Sole, e principale precursore delle *Lettres Persanes* di Montesquieu, il cui *Esploratore turco* (*L'Espion di Grand Seigneur*, Paris, Barbin, 1684-86), fu tradotto e plagiato anonimamente in Inghilterra (1687-1694) e poi continuato da apocrifi settecenteschi mantenendo il label *Turkish Spy*²⁴. *Sia Fassola che Marana rientrano nel filone della secret history*, fiorito in Francia e in Inghilterra tra sei e settecento richiamandosi a quella di Procopio, divenuto recentemente oggetto di una importante storiografia, specialmente britannica²⁵.

Oltre che dalla tradizionale storia diplomatica e dalla più recente storiografia sul complottismo, l'anti-gesuitismo e la *secret history*, la storia dell'intelligence e dello spionaggio nell'Europa di antico regime deve inoltre attingere metodi, fonti e soprattutto suggestioni di ricerca dalla storia del proto-giornalismo, dalla storia militare, delle istituzioni, della polizia, della giustizia criminale, dell'archivistica, della cartografia, della crittografia, della retorica e della propaganda. Il che è in un certo senso ovvio, considerato che intelligence e spionaggio sono in definitiva aspetti particolari di quella che oggi definiamo guerra con le e per

23 Angelo TORRE, «Fassola (Primi Visconti), Giovanni Battista», *Dizionario Biografico degli Italiani*, 45, 1995.

24 Carlo Alberto GIOTTO, «Marana, Gia Paolo», *Dizionario Biografico degli Italiani*, 69, 2007. Lucio VILLARI, *Sulle tracce dell'«Esploratore turco»*, Milano, Rizzoli, 1992. Aleksandra PORADA, «Giovanni Paolo Marana, Turkish Spy and the Police of Louis XIV: the Fear of Being Secretely Observed by Trained Agents in Early Modern Europe», *Altra Modernità*, Unimi, N. 11, maggio 2014, pp. 96-120.

25 Natalie S. LOVELESS, «Reading with Knots: On Jane Gallop's Anecdotal Theory», *Journal of the Jan van Eyck Circle for Lacanian Ideology Critique*, 4, 2011, pp. 24-36. 2012 Daniel JÜTTE, *The Age of Secrecy; Jews, Christians and the Economy of Secrets 1400-1800*, Yale U. P., 2015. 2012 Peter BURKE, «Publicizing the Private. The Rising of "Secret History"», in Christian J. EMDEN and David MIDGLEY (Eds.), *Changing Perceptions of the Public Sphere*, Berghahn Books, 2012, pp. 57-72. Matthew GROWHOSKI, *The Secret History of a Secret War: John Barclay, his Satiricon and the Politicization of Literary Scholarship in Early Modern Europe 1582-1621*, PhD Diss., Princeton U. P. Rebecca BULLARD *The Politics of Disclosure. 1674-1725: Secret History Narratives*, Pickering & Chatto 2009; Routledge, 2015. EAD, and Rachel CARNELL (EDS.), *The Secret History in Literature, 1660-1820*, Cambridge U. P. 2017. Peter BURKE *Secret History and Historical Consciousness: From Renaissance to Romanticism* Brighton, UK Edward Everett Root, 2016. April LONDON, «Secret History and Anecdote», in Rebecca BULLARD and Rachel CARNELL (Eds), *The Secret History in the Long Eighteenth Century*, Cambridge U. P., 2017, pp. 174-187. Brian COWAN, «The History of Secret Histories», *Huntington Library Quarterly* (University of Pennsylvania Press, Vol. 81 No 1 Spring 2018 pp. 121-151.

il controllo delle informazioni (e quindi della “narrativa” strategica, vale a dire quel che nella *Seconda Inattuale* Nietzsche chiamava «storia monumentale» e noi «public history»). Il che presuppone un approccio realmente interdisciplinare e internazionale e dunque un progetto di ricerca non solo organizzato e permanente ma basato su una chiara consapevolezza dei problemi epistemologici comuni a storia e teoria dell’intelligence.

Per una storia dello spionaggio nel Ducato sabauda del 1688-1714

É, dunque, con estrema consapevolezza dei suoi limiti che oggi presento questo primo abbozzo di una possibile ricerca storica sull’intelligence e lo spionaggio nei domini sabaudi all’epoca delle guerre della Lega di Augusta e di successione spagnola (1688-1714).

Punto di partenza è ovviamente la ricerca delle tracce archivistiche relative allo spionaggio disponibili a Torino. Dalle prime indagini condotte nel solo Archivio di Stato, sono emersi diversi soggetti legati al mondo dell’informazione che possiamo in qualche modo categorizzare per creare dei campi di studio e di differenziazione. Tra le personalità riconosciute troviamo negli strati meno abbienti della società: corrieri, gabellieri, commercianti, semplici soldati o individui che per rimediare del guadagno erano disposti a vendere la propria lealtà a nobili o alti ufficiali. Una seconda categoria è rappresentata dai protagonisti delle corti, gli abati, l’alto clero, ma soprattutto dai diplomatici e dagli ambasciatori. Le due tipologie non differiscono unicamente per i ceti sociali in cui i vari soggetti rientravano, ma anche negli spazi e nelle fonti dentro i quali la ricerca si muove. Mentre le azioni dei primi si possono riscontrare nelle carte criminali, nelle inchieste e nelle materie di polizia, i secondi compaiono nella grande narrazione storica, nelle memorie e nelle biografie degli attori della politica.

Delle riflessioni sullo spionaggio le troviamo già in alcuni testi fondativi dello stato moderno tra Quattro e Cinquecento, quali *De la ragion di stato* di Botero, *l’Arte della guerra* e, in un rapido accenno, nei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* di Machiavelli. I due autori però ambientavano il medesimo tema in due contesti differenti. Mentre Machiavelli ci illustrava le modalità d’operazione e l’utilità delle spie all’interno di guerre ed assedi, Botero le poneva al centro dell’amministrazione della politica interna. Egli riportava l’esempio di Cosimo de’ Medici, il quale

Teneva alcune spie secrete, che, intervenendo come persone fuor di sospetto a varie cose, informavano lui di tutto ciò che risapevano delle attioni degli ufficiali; il qual modo mi par migliore, che i sindici, perché un sindaco è facilmente corrotto, due non difficilmente, molti sono di gravezza e di spesa o al prencipe o al popolo; non così le spie, che né si conoscono, né vogliono esser conosciute, e non si potendo perciò accordare l'una con l'altra, non possono né anco ingannare il prencipe, e sono di poca spesa²⁶.

Nel capitolo «Del contenere i magistrati in ufficio»²⁷, lo scrittore piemontese sottolineava quanto fosse importante per un principe mantenere delle spie per controllare il governo dei propri stati e gli umori delle popolazioni che ivi vi abitavano.

Mi diceva un gentiluomo di gran pratica nelle corti che, acciò che il re capisse la verità delle cose, bisognarebbe ch'egli fosse sordo, per non essere ingannato con mille false relationi, ma che a rincontro, stando sopra un'altissima torre, vedesse ogni cosa in uno specchio. Ma perché questo non si può fare, vagliasi delle spie, intervenga egli medesimo alle volte nell'udienze, visiti travestito ora un luogo, ora un altro, oda da chi non averà rispetto la verità²⁸.

L'utilità degli agenti emergeva anche per una più curata consapevolezza dello stato dei propri paesi. Inoltre, l'individualità e la singolarità del principe rendevano la sua veduta ristretta spesso alla propria corte, e quindi per una larga e giusta conoscenza egli doveva servirsi di persone di fiducia

Or l'esperienza è di due sorti, perché o s'acquista immediatamente da noi, ove per mezzo d'altri. La prima è necessariamente molto ristretta e da' luoghi e da' tempi, perché uno non può essere in molte parti, né far pratica di molte cose, ma pur deve sforzarsi di cavar succo di prudenza da quel che vede e sente. L'altra è di due sorti, perché si può imparare o da' viventi, o da' morti. La prima, se bene non è molto grande quanto al tempo, può nondimeno abbracciare moltissimi luoghi, perché e gli ambasciatori e le spie, et i mercatanti, et i soldati, e simili persone, che per piacere, o per negotii o per altro accidente sono state in varii luoghi e ritrovatesi in diverse occorrenze, ci possono informare d'infinite cose necessarie o utili all'ufficio nostro²⁹.

È interessante osservare come tutte le personalità enucleate da Botero rappresentino i soggetti da cui partire per una ricerca sullo spionaggio: ambasciatori, consoli, mercanti, soldati, corrieri e gabellieri, affiorano tutti tra le materie crimi-

26 Giovanni BOTERO, *Della ragion di stato, libri dieci. Revisti dall'autore, e arricchiti in più luoghi di discorsi e di cose memorabili*, Vincenzo Pellagallo, Roma, 1590, p. 41.

27 Ibid., p. 39.

28 Ibid., pp. 41-42.

29 Ibid., pp. 56.

nali, tra le fonti documentarie e letterarie spesso come veicolatori di informazioni.

Non è parte alcuna più necessaria a chi tratta negotii d'importanza, di pace o di guerra, che la segretezza. Questa facilita l'esecuzione de' disegni e'l maneggio dell'imprese, che, scoperte, averebbero molti e grandi incontri; perché, sì come le mine, se si fanno occultamente, producono effetti maravigliosi, altramente sono di danno, anziché di profitto, così i consigli de' principi, mentre stanno segreti, sono pieni di efficacia e di agevolezza, ma non si presto vengono a luce, che perdono ogni vigore e facilità, con ciò sia che o i nemici o gli emoli cercano d'impedirli o di attraversarli. Il granduca Cosmo de' Medici, principe di grandissimo giudizio, stimava che la segretezza fosse un de' capi principali del reggimento degli Stati. Ma il modo di tener le cose segrete è il non comunicarle a nessuno; il che può far sicuramente quel principe, che ha tanta esperienza delle cose e tanto giudizio, che si può da se stesso risolvere. [...] Ma se, o il principe non è di tanto valore, che possa da se stesso risolversi, o il negotio ha bisogno d'essere partecipato, ciò si deve fare con pochi e di natura secreta: perché tra molti il secreto non può durare. E perché i consiglieri e gli ambasciatori, i secretarii, le spie, sogliono essere ministri ordinarii de' secreti, debbonsi eleggere a cotali officii persone e per natura e per industria cupe e di molta accortezza³⁰.

L'autore in questo passo sottolineava la segretezza con la quale bisognasse trattare le materie di stato. I protagonisti che vengono definiti «ministri ordinarii de' secreti» rappresentavano «i consiglieri e gli ambasciatori, i secretarii, le spie»

Or la via di disunirli consiste in due punti: l'uno si è il levar loro l'animo e la volontà d'intendersi e di accordarsi insieme, l'altro il tor loro la facoltà di ciò fare. Si torrà loro l'animo col fomentare i sospetti e le diffidenze tra loro, sì che uno non si arrischi a scoprirsi et a fidarsi dell'altro, per lo quale effetto vagliono assai le spie segrete e fidate³¹.

Ed infine, l'utilità delle spie appare anche sul piano internazionale per dividere le forze nemiche e diffondere all'interno delle leghe avversarie un senso di sospetto nei confronti dell'alleato.

Diversamente da Botero, Machiavelli affrontava il tema dell'*intelligence* in relazione a quello della guerra: i metodi per trasmettere informazioni³², per comunicare segretamente³³ e prevenire lo spionaggio nemico³⁴. In particolare, sulle operazioni d'assedio e la scrittura cifrata, il politico fiorentino scrisse che

³⁰ Ibid., p. 71.

³¹ Ibid., p. 156.

³² Niccolò MACHIAVELLI, *L'arte della guerra*, Rusconi, Milano, 2017, pp. 219-221.

³³ Ibid.

³⁴ Ibid., p. 225; Niccolò MACHIAVELLI, *I discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa, 2013, pp. 154-155.

Hanno coloro che sono assediati tenuti vari modi a mandare avvisi agli amici loro; e per non mandare imbisciate a bocca, scrivono lettere in cifra e nascondonle in vari modi: le cifere sono secondo la volontà di chi l'ordina, il modo del nasconderle è vario; altri hanno messe le lettere in uno pane crudo, e poi cotto quello e datolo per suo cibo a colui che le porta, alcuni se le sono messe ne' luoghi più secreti del corpo.

Da questi testi fondativi della nuova concezione di stato è evidente quanto il ruolo delle informazioni fosse importante e strettamente legato alle istituzioni e ai poteri dei principi.

In ambito militare, si è scelto di analizzare le memorie di tre protagonisti, illustrative dell'arte della bellica nel XVII secolo: il conte Raimondo di Montecucoli, Antoine de Pas de Feuquières e Sébastien Le Prestre de Vauban.

Tra i più noti generali italiani del Seicento, Raimondo di Montecucoli guadagnò la sua fama di condottiero già durante la guerra dei Trent'Anni, suggellando però il suo genio soltanto dopo i conflitti contro l'Impero Ottomano, a seguito dei quali ottenne nell'ottobre del 1664 *General-Leutnant des Reichs*, ovvero comandante supremo di tutte le armate imperiali. Dopo una lunga carriera militare che l'aveva visto impegnato in veste di generale e diplomatico per tutto il continente europeo, dal 1676 si ritirò dal campo, dedicandosi allo studio e alla scrittura di opere e trattati. Morì a Linz il 16 ottobre 1680³⁵. Le memorie pubblicate tra gli anni Sessanta e Settanta del Seicento, rappresentarono importanti trattati militari di cui vennero trascritte molte edizioni successive e diverse critiche. Ancora nel 1811, Gian Francesco Galeani Napione conte di Cocconato ragionava sulle azioni del generale modenese in un testo dal titolo: «Delle prime edizioni e di un manoscritto delle memorie del Generale Montecucoli»³⁶. Nella pubblicazione del condottiero un ampio spazio venne concesso allo spionaggio militare. In particolare, già dalle prime pagine si divideva l'esercito tra «combattenti» e «non combattenti», tra quest'ultimi comparivano proprio le «spie»³⁷. Ad esse si dedicava

35 Giampiero BRUNELLI, «Montecucoli, Raimondo» in TRECCANI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, Vol. 76, 2012.

36 Gian Francesco GALEANI NAPIONE DI COCCONATO, «Delle prime edizioni e di un manoscritto delle memorie del Generale Montecucoli» in *Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences, Littérature et Beaux-Arts de Turin*, Félix Galletti, Torino, 1811, pp. 603-625.

37 Raimondo di MONTECUCOLI, *Memorie del General Principe di Montecucoli che rinfermano un'esatta Istruzione de i generali ed ufficiali di Guerra, per ben comandar un'Armata, assediare e difendere Città, Fortezze, &c. e Particolarmente le massime politiche, Militari e Stratagemmi da lui praticanti nelle Guerre d'Ungheria, d'Italia e contro*

poi un piccolo capitolo:

Le Spie si allettano, e si mantengono col denaro. Procedasi cauto e s'ingua con esse, perche elle sono tal vota doppie: Assicurarasi della persona, e di haver pegni di moglie, di figlioli, s'elle propongono qualch'impresa: non lasciarle conoscere ne da altri, ne frà loro. Possono spiare prigionieri, trombetti, trasfuggitori che vengono, è che si mandano, Villani, Corrieri, soldati travestiti, messaggieri, dedititii. Le spie dell'inimico colte che siano s'impiccano³⁸.

Il tema si presentava però trasversale ai diversi argomenti trattati. Ad esempio nel titolo sulla «segretezza»:

Guardarsi dalle spie dell'inimico: custodir bene li prigionieri, non permettere vagabondi, e persone non conosciute nell'Esercito: non fidarsi delli trasfuggitori, imporre pene gravissime à chi tiene corrispondenze coll'oste, ed à chi rivela i segreti³⁹.

Oppure «delle sorprese»:

Haver spie trà l'Inimico, le quali osservino, s'egli non sia avvisato del disegno che si hà, e se nata sia alcuna mutazione nelle cose, concertando con esse loro il luogo da depositarvi il segreto⁴⁰.

Infine, è menzionato diffusamente anche in titoli come «dell'alloggiare»⁴¹ e «contr'alli stratagemmi»⁴².

Le memorie di Antoine de Pas de Feuquières racchiudevano molte problematicità legate alla loro stessa pubblicazione. Edite negli anni Trenta del Settecento per mano del fratello, vennero diffuse diverse edizioni differenti. Il duca di Saint Simon citò questi trattati quali:

Les Mémoires qu'il a laissés et qui disent avec art tout le mal qu'il peut de tous ceux avec qui, et surtout sous qui il a servi, sont peut-être le plus excellent ouvrage qui puisse former un grand capitaine, et d'autant plus d'usage qu'ils instruisent par les examens et les exemples, et font beaucoup regretter que tant de capacité, de talents, de réflexions, se soient trouvés unis à un cœur aussi corrompu et à une aussi méchante âme, qui les ont tous rendus inutiles par leur perversité⁴³.

li Suedesi in Germania, colle Cose successe le più memorabili, compagnia de i Librari, 1° gennaio 1704, Tomo I, Libr. I, pp. 4-5.

38 Ibid. cit., pp. 45-46.

39 Ibid. cit., p. 83.

40 Ibid. cit., p. 163.

41 Ibid. cit., p. 91-96.

42 Ibid. cit., p. 142.

43 Louis de ROUVROY de SAINT-SIMON, *Mémoires du duc de Saint-Simon*, Hachette, 1856, T. III, p. 382.

In questa raccolta uno spazio venne dedicato al ruolo delle spie in guerra, delle quali si scrisse che:

Les espions sont de plusieurs espèces. Il s'en trouve dans les Conseils des Princes, dans les bureaux des Ministres, parmi les Officiers des Armées, dans les cabinets des Généraux, dans les villes ennemies, dans le plat pays, & même dans les monastères. Les uns s'offrent d'eux-mêmes, les autres se forment par les foins du Ministre, du Général, ou de ceux qui sont chargés des affaires en détail. Tous sont portés par l'avidité du gain. C'est au Prince, c'est au Ministre à corrompre le Conseil de son Ennemi. C'est au Général & à ceux qui concourent avec lui au bien des affaires, à corrompre, ou à former les autres⁴⁴.

Emergono in questo caso alcune riflessioni interessanti. Innanzitutto, l'idea che vi siano più tipologie di agenti. In secondo luogo, che esse venissero reclutate da ministri, generali o ufficiali e che si potessero trovare nei gabinetti, negli stati maggiori, nelle città e persino nei luoghi ecclesiastici. Queste considerazioni vengono tra l'altro confermate dalla ricerca archivistica e dalla stessa consapevolezza degli uomini di stato nel ducato sabaudaio.

Nei trattati di Sébastien Le Prestre de Vauban l'elemento spionistico venne studiato chiaramente in funzione della guerra d'assedio. L'ingegnere di Luigi XIV scrisse infatti che

Enfin, il faut se conduire en cela suivant la disposition des lieux, qui n'est jamais si avantageuse d'elle-même, qu'un Officier-Général ne trouve toujours de quoi exercer amplement sa capacité. Dans le tems même que le Général donnera ses soins aux réglemens du Siège, il ne doit pas oublier de faire de grands amas de Fourrage dans son Camp, & spécialement s'il y a lieu de craindre que dans quelque tems une Armée ennemie ne vienne se mettre en présence. C'est pourquoi il doit envoyer incessamment des Partis en Campagne, afin qu'il puisse être averti de bonne heure de ses mouvemens. Outre les avis qu'il en recevra de la Cour & des Gouverneurs des Places frontières, il doit faire en sorte d'avoir toujours des Espions dans ses Camps, qui rôdent perpétuellement alentour, & par le moïen desquels il pourra tous les jours en savoir des nouvelles⁴⁵.

44 Antoine de PAS de FEUQUIÈRES, *Mémoires sur la guerre: contenant les maximes les plus nécessaires dans les opérations de l'art militaire*, chez Jean Frederic Bernard, 1° gennaio 1734, pp. 92-93.

45 Sébastien LE PRESTRE de VAUBAN, *Mémoire pour servir d'instruction dans la conduite des sièges et dans la défense des places*, Jean & Herman Verbeek, Leide, 1740, p. 67.



Fig. 2 «Vna Spia Famosa», Simon Guillain (1618-1658), da Annibale Carracci (1560-1609), *Le Arti di Bologna*, 1646, Fig. 77. London, Warburg Institute Print Collection. Warburg Institute Iconographic Database 00099497, licensed CC 3.0 non-commercial.

Spionaggio negli Stati sabaudi tra XVII secolo e inizi del XVIII

Tutti i trattati citati illustravano pratiche già fortemente in uso nella società europea del XVII secolo. Questa situazione affiora chiaramente anche dalle carte d'archivio degli Stati sabaudi. Uno dei documenti più interessanti sull'argomento è un'istruzione anonima «per la difesa e sicurezza dello stato» del 1596 nella quale l'autore riportava i modi per mantenere le spie e ne sottolineava l'importanza strategica:

Prima procurar d'havuer nel esercito del nemico come ne i suoi luoghi diversi è molti spie fedeli, li si havirano faciendo diligenta et pagando bene, ne potrà V.A. spendere denaro meglio speso che con esse si sparagnaranno molte altre spese maggiori che bisognira con () di continuo un misto esercito alle frontiere oltre che acquistare maggiori lodi quando con manco spesa è rumori si difenderà dal nimico, il che si renderà facile come sappia i movimenti loro i quali, sapiendoli, non solo è facile a rimediarli ma facilita molto a offenderli, ma bisogna haverne diverse per meglio assicurarsi se sono buoni o falsi è che gli uni non sapiano di gli altri perché mandando gli avisi distinti facilmente si conoscirà se vi sarà qualche inganno, ma che ne potessi havere di quelle che sono nel consiglio stesso del nemico, come sogliono haverne i gran Principi, se boni costano molto quelli sono quelli che giovano molto massimi se se ne puo havere più d'una per meglio guardarsi da loro inganni che sogliono anco fare da quali essendo diversi e stando con l'occhio aperto con l'aviso delle altre ordinarie sarà facil cosa discoprire gli inganni i quali quando si scoprissero si dovra far ogni cosa per non lasciarli impuniti per non dar occasioni di farne di gli altri⁴⁶.

Si ritrova un lampante riferimento alle lezioni di Botero⁴⁷: la rilevanza di avere più spie e che esse non si conoscessero tra loro diviene fondamentale per la sicurezza e la difesa dello stato. Il testo introduce alcuni punti cardini per la nostra trattazione: una doppia categorizzazione delle spie e la dimensione dell'«Aviso». È chiaro come ve ne fossero di due generi: quelle poste lungo le frontiere, per scorgere i movimenti degli stati confinanti, e quelle insediate sin dentro ai consigli dei principi nemici⁴⁸. La grossa differenza tra le due era naturalmente quella del prezzo e, di conseguenza, del rendimento. Esse rappresentavano ed incarna-

46 A.S.To., Corte, Materie militari, *Imprese*, mazzo 1: *Discorso militare, e politico per la difesa e sicurezza dello stato di qua da i monti*, 1596.

47 Precettore, per altro, dei figli di Carlo Emanuele I dal 1599 (Luigi FIRPO. «Botero, Giovanni» in TRECCANI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, Vol. 13, 1971).

48 Come si riporta per altro nei trattati militari del XVII-XVIII secolo precedentemente affrontati.

vano aspetti della società differenti e mondi culturali distanti. Ai confini troviamo più facilmente soldati, corrieri, commercianti, uomini di bassa estrazione sociale; mentre invece nei consigli dei principi tutto il mondo della corte, uomini dei ceti elevati e acculturati, in grado di comprendere e dirigere dinamiche internazionali.

L' "aviso" è una parola chiave di questa ricerca. Dietro il termine si possono individuare corrispondenze, istruzioni su comportamenti da tenere presso le corti straniere, oppure notizie sui territori, sulla condizione delle truppe e delle fortificazioni sia degli stati avversari che dei propri. Nel vasto ambiente delle informazioni e delle direttive, ritroviamo dei ragguagli che potremmo definire come resoconti o relazioni di attività d' *intelligence*. Questa traccia, che evidenzia la presenza di un mondo spionistico, difficilmente può essere interpretata come l'esistenza nel contesto sabauda tra Sei e Settecento di un vero e proprio apparato informativo organizzato e strutturato, ma bensì di una struttura leggera nella quale il sovrano e la corte, essendone al vertice, erano in grado di raccogliere informazioni muovendo le fila dei propri rapporti clientelari e feudali.

Le spie sul territorio venivano assoldate dai governatori su richiesta dei vari duchi⁴⁹, ma era facile che fossero figure doppiogiochiste, la cui fedeltà apparteneva a più padroni contemporaneamente. La loro bassa estrazione sociale emerge dalle carte criminali nel momento che queste venivano scoperte⁵⁰. Esse si vendevano per pochi soldi o promesse di una scalata sociale per la propria prole⁵¹. Sul confine occidentale con la Francia, avveniva spesso che alcuni corrieri o gabellieri sabaudi si facessero corrompere per poter tornare incolumi alle proprie case, finite con la firma di qualche trattato in territorio nemico⁵².

49 A.S.To., Corte, Materie militari, *Imprese*, mazzo 1, fasc. 20: *Istruzione originale del principe di Piemonte Vittorio Amedeo I a Marco Antonio Badato del 16 luglio 1625*: «havere tra noi altri contrasegni per valermene nelle occasioni, mantenendo le spie, ove sarà il bisogno stando sugli avisi con particolare vigilanza. Se che alcuno di questi popoli ò non falsi obbedienti ai miei ordini ò mancano di fedeltà, procurarete di ammonirgli cordialmente et manteneregli in buona disposizione facendo però sempre castigare severamente gli autori nelle cose gravi».

50 A.S.To., Corte, *Materie criminali*, mazzo 4.

51 Nel 1600 venne arrestato un tal Ludovico Luserna, soldato del nuovo forte di Nizza. Dopo essere stato torturato, confessò di aver venduto le carte del forte e organizzato un piano per farlo cadere nelle mani francesi ottenendo in cambio che uno degli alti ufficiali del conte Carlo I di Guisa sposasse sua figlia (A.S.To., Corte, Materie giuridiche, *Materie criminali*, mazzo 3).

52 A.S.To., Corte, *Materie criminali*, mazzo 4.

Nel 1600 venne arrestato un tal Ludovico Luserna, soldato del nuovo forte di Nizza. Dopo essere stato torturato, confessò di aver venduto le carte della fortificazione e organizzato un piano per farla cadere nelle mani francesi⁵³, ottenendo in cambio che uno degli alti ufficiali del conte Carlo I di Guisa sposasse sua figlia.

Cioè che dopo aver trattato (già da anni sono) uno matrimonio tra Barbara sua figlia et il Capitano Railmondo folco di Allorges, da ivi ad alcun tempo non racordandosi precisamente dil mese è giorno, ritrovandosi lui deponente al pratto delle oche fori delle porte di quella città con il detto Capitano à spasseggiare; gli disse esso Capitano che poi che hano fatto amicitia insieme havrebbe voluto haveesse fatto qualche cossa per lui, et rispondendoli lui deponente che cossa volesse, gli replicò, che haveva ordine dal Re di francia di sorprender il Castello di Nizza, et che quando l'havesse voluto agiutare in questo detto Re li donava sei millia scudi, e lo faceva collonello per andare all'impresa che designava fare contro Genovesi; persuadendosi che la presa di detto Castello et città di Nizza li fosse di gran giovamento di fare detta et altre imprese. Al che lui s'offerse di fare quello potrebbe in agiuto suo. Perilche detto Capitano Raimondo lo comincio interrogare del numero de soldati, della quantità de monitioni, qualità del sirtò, et altezza delle muraglie et quantità dell'Artaleria et se possibil fosse darli il modello delle chiavi del Castello. De quali tutte cose esso deponente lo certifico minutam[en]te et gli promise darli la misura di dette muraglie, et modello delle chiavi richieste, come cossi ivi a qualche tempo gli diede. La misura delle muraglie verso l'empia come più difficile alla scalata et del fianco della città et forte novo, et insieme dil mollo vicino al pozzo, et il modello della chiave solo della porta nova del forte novo di detto Castello in cera verde, qual accomprò per il suddetto effetto da uno () della città, per non haver avuto comodità di darli delle altre porte; sopra qual modello ha inteso dal predetto Capitano esser stata fatta una chiave qual fu mandata al Re di francia, et per meglio facilitar detta impresa gli lassò ordine di affitar casa la più vicina si ritrovasse alla porta del Castello capace di quaranta in cinquanta soldati, il che lui deponente promise di fare, ne si trattò più oltre di questo per alhora, et da indi in poi detto Capitano Raimondo è venuto molte volte à tratar con lui deponente discorrendo del modo di far detta impresa, et esso deponente l'avisò conforme all'ordine dattoli haver ritrovata una casa la qual haveva una stanza capace di quaranta e più homini vicina, et al rimpetto della porta detta di casanova al forte novo del Castello, con due

53 Il complotto per prendere la città venne ordito nel veloce conflitto tra Francia e ducato di Savoia scoppiato nel 1600 per il possesso del marchesato di Saluzzo. Portatasi l'armata francese guidata dal duca di Guisa sotto le mura di Nizza, il 22 settembre venne firmato con il governatore della piazza Beuil un armistizio, ma tre giorni dopo un aiutante di campo del comandante francese informò il governatore di aver ricevuto l'ordine di un attacco immediato. Il 28 settembre Nizza venne assediata, in maniera fallimentare; una seconda sortita, dalle medesime sorti, venne tentata il 2 ottobre. Carlo I di Guisa si ritirò poi con le sue restanti truppe sconfitte in Provenza (A. SALUCES, *Histoire militaire du Piémont*, III, T. Degiorgis, Turin 1859, cit., p. 21).

intrate una verso la detta porta del Castello et l'altra verso la Città in una strada molto coperta talmente che li soldati si potrebbero introdurre a poco a poco et in ogni sera per la porta in detta casa senza esser veduti da persona alcuna. Al che detto Capitano ritrovò benissimo fatto et cossi continuò in tener à fitto detta casa, et il mese di luglio passato esso Capitano Raimondo ritornò nella porta Città et a casa di lui, deponente, e gli disse che conveneva in ogni modo dar fine et mettere in esegutione il trattato fatto, il qual si andava trattenendo sotto pretesto il matrimonio di detta Barbara figlia di lui deponente. Repigliando pero il detto trattato gli soggiunse che risolutamente Monsig[nor]e di Guisa per parte del Re di francia voleva fare questa impresa; cossi comandato dal detto Re, et haveva dato ordine ad esso Capitano di rissolverla et gli promesse di far dare remuneratione tale che perpetuam[en]te sarà stato contento, et così discorrendo come sopra fra loro del modo di stabilire et assicurare questa impresa; fu proposto che prima si facessero ritirar in detta casa sopra affittata da quaranta in cinquanta soldati alla sfilata et ogni sera nel serrare delle porte della città et per dar coloro a questo che lui deponente dovesse far ritirar la moglie et la figliola in essa casa, et indi una notte del mese di settembre in tempo che dominassero li venti in mare o fosse tempo scuro, si incamminarebbe esso Capitano Raimondo con altri soldati sino al numero di mille [...]⁵⁴

Un'inchiesta particolarmente interessante svoltasi nel 1712 restituisce perfettamente la complessità dell'argomento di cui stiamo trattando⁵⁵. Formalmente ancora nella guerra di Successione spagnola, Francesco Cyre di Barcellonetta denunciò come spia francese Giò Batta Imbert, vigilatore delle gabelle a Cuneo. Entrambi vennero messi agli arresti. Il gabelliere venne accusato di aver fornito informazioni su spie sabaude nel Delfinato e avvisato sui movimenti delle truppe piemontesi il marchese di Dillon, di comune accordo con un certo abate Pallerin e Carlo Francesco de Negrin. Questi ultimi nomi vennero però riconosciuti falsi, riferendosi in realtà allo stesso Imbert. Egli dichiarò di essersi posto al servizio del comandante francese per ottenere la grazia e poter tornare nella propria abitazione nel territorio del Delfinato. La condanna a morte – francese – gli era stata comminata per essere stato scoperto quale spia del duca Vittorio Amedeo II⁵⁶.

54 A.S.To., Corte, Materie giuridiche, Materie Criminali, mazzo 3. Non si riporta la continuazione del progetto in quanto poco inerente alla nostra trattazione. Esso avrebbe previsto un attacco congiunto via terra e via mare dopo un segnale emesso da Ludovico Luserna, il quale avrebbe avuto il compito di inchiodare i cannoni così da renderli inutilizzabili. La data dell'inchiesta riportata risale al luglio 1600. La presa del forte di Nizza era quindi stata meditata già tempo prima l'offensiva di settembre.

55 Ibid.

56 Precedentemente quindi operava in Francia quale spia sabauda, mentre ora viene accusato, e confessa, di essere al servizio francese.

La medesima pena pendeva sulla testa di detto Cyre, ma anche su alcuni suoi complici: il prete Millone e Giuseppe Rossi, i quali erano stati condannati per «monettaggi falsi»⁵⁷, e dunque cercavano di ottenere la grazia in cambio di informazioni. Sia Cyre che Imbert erano in stretto contatto con padre Arnaud, il quale, invece, pare gestisse l'*intelligence* sabauda lungo i confini cuneesi. Il risultato di questa operazione dimostra la presenza sul territorio di una sorta di controspionaggio, ma anche che non si potesse mai con certezza affermare quali fossero le vere lealtà dei singoli protagonisti⁵⁸ o i loro intenti. La complessità del caso fu talmente manifesta che il presidente Lanfranchi invitò il duca a raggiungerlo a Cuneo per occuparsene personalmente⁵⁹.

Possiamo presupporre l'esistenza di uomini che facessero dello spionaggio il proprio mestiere e di cui, almeno in teoria, ritrovarne le tracce dovrebbe essere di per sé abbastanza difficile. Un documento, ad esempio, ci porta ad indagare su un corriere fiammingo di nome Lutance, operante in Piemonte durante la guerra della Grande Alleanza (1688 – 1697). Egli si spostava sul territorio con l'alibi di trasmettere delle corrispondenze tra Susa e Pinerolo, entrambe piazzeforti francesi: il suo vero compito era invece quello di spiare i movimenti del duca Vittorio Amedeo II nella speranza di tendergli un'imboscata⁶⁰. Pur non venendo mai stato arrestato, la sua storia emerge dalle testimonianze di una donna con la quale probabilmente aveva intrattenuto qualche rapporto sentimentale. A colpire la testimone durante uno dei loro incontri era stato l'abbigliamento del corriere: presentatosi in vesti monacali⁶¹. La spia le aveva poi spiegato che in tempo di guerra spostarsi con un travestimento fosse più sicuro⁶². Ci troviamo in questo caso non davanti ad un semplice informatore o staffetta semianalfabeta pagata

57 Ibid.

58 È evidente la complessità della situazione, delle troppe personalità e motivazioni coinvolte, ma soprattutto la scarsità delle informazioni: è presente nell'archivio unicamente la deposizione di Gio Imbert, e quindi non si conoscono i risultati degli interrogatori agli altri arrestati, ma soprattutto al Cyre. Per ottenere la clemenza del sovrano al termine del colloquio, il gabelliere denunciò i nomi di tutti coloro che «per le nuove portano a casa molti denari», all'interno dei paesi nei quali operavano: tra Santo Stefano, Sambuco e San Dal-mazzo.

59 Ibid.

60 A.S.To., Corte, *Materie criminali*, mazzo 3.

61 Ibid.

62 Ibid.

per trasmettere notizie di vario genere, ma bensì ad un professionista. Innanzitutto, non era né francese né sabauda, ma fiamminga. Una conoscenza approfondita delle diverse lingue è inoltre dimostrata dalla presenza di alcune lettere scritte da Norimberga. Fondamentale è poi l'elemento che si muovesse con vesti ecclesiastiche. Una categoria che probabilmente ha rivestito dei ruoli legati all'ambiente dello spionaggio in età Moderna era quella dei religiosi. In una società fortemente marcata dalla religione l'abito sacerdotale consentiva di spostarsi da una città all'altra indisturbati, mantenendo un certo livello di anonimato e poter essere accolti, e protetti, nei conventi e negli istituti religiosi. Anche il prestigio sociale di un vescovo o sacerdote, connesso ad un livello di cultura decisamente più elevato della media rendevano i sacerdoti delle spie ideali⁶³.

In conclusione, sul territorio vediamo agire corrieri, gabellieri, soldati, miserabili, commercianti, preti o spie di professione mossi però come pedine di disegni territoriali o internazionali più vasti. Infatti, non bisogna mai dimenticare che essi operassero su commissione di personalità legate alla corte, ai suoi intrighi e alle sue politiche.

In tal senso, un ruolo di notevole importanza era rivestito chiaramente dagli ambasciatori. Spie e informatori non venivano reclutati solamente tra uomini di bassa estrazione sociale, ma anche tra l'aristocrazia e l'alto clero. In questa categoria rientravano a pieno titolo gli inviati esteri e tutte le personalità che ebbero una certa influenza nelle relazioni internazionali⁶⁴. All'interno di ogni ambasciata erano agenti tutto il seguito presente: dai segretari ai gentiluomini fino anche agli stessi domestici. Torino, soprattutto con gli intrighi di Vittorio Amedeo II, ma già da Carlo Emanuele I, era diventata una delle capitali europee spesso al centro del dibattito diplomatico. Le corti dei duchi ospitarono un gran numero di «residenti» e agenti diplomatici al pari delle capitali dei grandi sovrani come Parigi, Vienna, Londra o l'Aia.⁶⁵ Essi si trovavano in uno *status* sociale e politico

63 Lucien BÉLY, *Espions et ambassadeur au temps de Louis XIV*, Fayard, 1990, p. 182; Paolo PRETO, *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e controspionaggio ai tempi della Serenissima*, il Saggiatore, Milano, 2016, pp. 472-476.

64 Sulla nascita della diplomazia si guardi: Dante FEDELE, *Naissance de la diplomatie moderne (XIIIe-XVIIe siècles). L'ambassadeur au croisement du droit, de l'éthique et de la politique*, Nomos Verlagsgesellschaft, Baden-Baden, 2017.

65 Christopher STORRS *La politica internazionale e gli equilibri continentali*, in A.A.V.V. *I Savoia. I secoli d'oro di una dinastia europea*, a cura di Walter BARBERIS, Einaudi Torino 2007, pp. 36-37.

particolare, in quanto rappresentavano i loro governi in uno stato straniero. Gli ambasciatori avevano il compito di seguire le istruzioni alla lettera ed erano a loro volta spiati dai rispettivi segretari che informavano la sede centrale sul corretto comportamento e sulla loro fedeltà.⁶⁶ Fin dai primi del Seicento e in virtù delle ambizioni politiche di Carlo Emanuele I si nota un costante aumento dei rapporti diplomatici, di scambi, di trattati e di negoziazioni di carattere segreto. Il personale diplomatico venne inviato nelle maggiori corti europee.⁶⁷ Anche i periodi successivi sono fonte di un'intensa attività estera in cui Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia tentarono ad ogni opportunità di vedersi riconosciuto il titolo regio. Come hanno illustrato gli studi di Christopher Storrs, fu dal regno di Vittorio Amedeo II che troviamo una consistente espansione della cancelleria diplomatica. Infatti, i mazzi dell'Archivio di Stato di Torino relativi alla corrispondenza con le ambasciate sotto il suo regno furono così numerose che resero una necessaria riorganizzazione degli archivi di corte.⁶⁸

Callières, scrittore e diplomatico francese,⁶⁹ nel *De la manière de négocier avec les souverains, de l'utilité des négociations, du choix des ambassadeurs et des envoyez, et des qualités nécessaires pour réussir dans ces emplois* definì l'ambasciatore un «honorabile espion»⁷⁰ e che

Si l'Ambassadeur qui cherche les secrets de l'Etat, doit être tenu pour espion. On doit croire qu'un Ambassadeur qui vient auprès d'un Prince, y est principalement envoyé comme un honnête espion, contre lequel on ne sauroit agir par les voies ordinaires. C'est au Souverain auquel-il est envoyé à prendre si bien les mesures, qui'il n'ait rien à craindre de sa part⁷¹.

66 Ibid.

67 Andrea PENNINI, "Con la massima diligentia possibile". *Diplomazia e politica estera sabauda nel primo Seicento*, Carrocci, Roma 2015, pp. 111-132.

68 STORRS *La politica internazionale e gli equilibri continentali* cit., p. 40.

69 Scrittore e diplomatico francese (Torgny, Normandia, 1645 - Parigi 1717); dopo importanti missioni diplomatiche, al servizio di Luigi XIV, nel 1674 si recò in Polonia per preparare l'elezione di J. Sobieski. Inviato alla corte di Baviera (1679), nel 1682 ritornò in Polonia per combattervi il partito austriaco. Durante la guerra della Lega di Augusta cercò di trattare con la Savoia (1693). Entrò in contatto (1694) con uomini politici olandesi e fu tra i firmatari della pace di Rijswijk (1697). Diplomatico tra i più abili del tempo, scrittore di varia letteratura, è autore tra l'altro di una *Histoire poétique de la guerre entre les anciens et les modernes* (1688).

70 BELY, *Espions et ambassadeurs* cit., pp. 116-117; François de CALLIÈRES, *De la manière de négocier avec les souverains, de l'utilité des négociations, du choix des ambassadeurs et des envoyez, et des qualités nécessaires pour réussir dans ces emplois*, Paris 1716, p. 46.

71 CALLIÈRES, *De la manière de négocier avec les souverains* cit., p. 229.

Per quanto riguarda la diplomazia in momenti di crisi o di guerra vediamo come i duchi prendessero direttamente le redini del regno utilizzando ministri e segretari, anche in incognito, nei campi nemici, come corrieri, informatori e ambasciatori segreti. Il maresciallo di Tessé nelle sue memorie riportò infatti di aver avuto diversi incontri nel campo francese con l'intendente delle finanze Gropello, recatosi in incognito per condurre delle trattative di pace segrete⁷². Gli inviati nelle sedi diplomatiche avevano certamente lo scopo di ragguagliare sui progetti politici delle corti, ma anche sugli affari militari delle stesse. Ad esempio, nel 1750, in un momento quindi di “tranquillità” del continente europeo, Carlo Emanuele III inviò quale residente a Venezia il cavaliere Incisa di Camerana con la nota di

Una delle vostre attenzioni principali dovrà essere quella di darci conto regolarmente del passaggio che faranno sulle Terre della Repubblica le truppe dell'Imperatrice, sia che della Germania calino in Italia, sia che dall'Italia ritornino nella Germania, distinguendo il passaggio de Corpi tanto di cavalleria che di Fanteria da



Fig. 3 Francesco Pianta il giovane (1634-1692), telamone raffigurante la spia, nella Sala Capitolare della Scuola di San Rocco a Venezia. (Per gentile concessione della Scuola Grande di San Rocco).

⁷² TESSÉ, *Memoire et lettres du maréchal de Tessé, contenant des anecdotes et des faits historiques inconnus, sur partie des règnes de Louis XIV et de Louis XV*, I, Treuttel et Wurtz, Paris, 1806, pp. 25-27; 50-51.

quello delle reclute d'uomini e di cavalli, col divisare il numero degli uno e degli altri, onde possiamo sapere al giusto la quantità di truppe austriache, che saranno per ritrovarsi successivamente in Italia. Sarà bene per questo effetto che vi mettiate in corrispondenza con qualcheduno a Verona od altra parte dello stato veneto per cui le truppe hanno da passare, e se sarà necessario per mantenere questa corrispondenza che facciate qualche spesa, ve ne faremo fare il rimborso⁷³.

All'interno dei movimenti delle corti e della circolazione delle informazioni, l'elemento politico infatti non andrebbe mai scisso da quello militare, essendo che quest'ultimo rivestiva un ruolo fondante delle dinamiche geopolitiche internazionali.

Lo scenario spionistico può essere inoltre studiato anche attraverso la lente dei codici legislativi e dei regolamenti militari. «L'averne intelligenze con i nemici» venne per la prima volta menzionata esplicitamente da Cristina di Francia nel 1639:

Non sarà lecito a veruno de' nostri sudditi di qualsivoglia grado, e condizione si sia, nè ad alcuno degli abitanti de' nostri Stati, di tener intelligenze segrete, o in qualsivoglia modo, direttamente, o per interposta persona, trattar co' nemici della nostra Real Corona, nè somministrar ad essi aiuto, consiglio, o favore in cosa che potesse esser dannosa alla pubblica quiete, nè di promuovere, o concitar sedizioni, o tumulti, sotto pena d'esser dichiarato reo di lesa Maestà in primo grado. Essendo' alcuno consapevole di detti trattati, e delle intelligenze suddette, d'ogni altra congiura, sarà tenuto di subito rivelarla, altrimenti s'avrà per partecipe, e complice di esse, e cadrà nella medesima pena⁷⁴.

I vari regolamenti militari editi tra il XVII e il XVIII secolo dovevano regolare lo spostamento dei contingenti e la condotta dei soldati; dalla loro analisi si evince la consapevolezza di dover arginare lo spionaggio nemico. Si cercava in ogni modo di limitare le possibilità di allontanamento dei soldati dall'accampamento, ma anche di farli girare armati e di diminuire i civili all'interno di esso. Carlo Emanuele I il 21 marzo 1630 pubblicò un «Ordine continente 54 capi di regolamento per la Soldatesca»:

73 A.S.To., Corte, Materie politiche per rapporto verso l'estero, Venezia, Negoziations con Venezia, mazzo I, Fasc. 19: «Istruzione Originale di S. M. al Caval.e Commendat.e Incisa di Camerana per la sua commissione di Resid.te presso la Repubblica di Venezia. 17. Genajo 1750. Con alcune Scritture relative alla detta Istruzione. 1750».

74 F. A. DUBOIN, *Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc., pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia per servire di continuazione a quella del senatore Borelli* Libr. V Tit II, Stamperia Davico & Picco, Torino, 1818, p. 37.

4. Dichiariamo criminosi di Lesa Maestà senza speranza di gratia quelli del nostri Sudditi, & altri che sono al nostro soldo, è che seguitano l'Armata, i quali si ritireranno dalla parte del Nemico, l'assisteranno, fauoriranno d'aiuto, robba, e consiglio, è che comunicaranno con lui in qualsiuoglia modo; E nella medesima pena in correranno quelli, che lo sapranno, e non lo riuelaranno à Noi, è al Generale dell'Armata. 5. Proibiamo, che nissuno habbi à tenere pratica col Nemico, publica, nè priuata, con parole, nè in scritto, nè andarà riconoscerlo al campo, ne manco le Terre, muraglia, ò fossa senza licenza, è permissione nostra, sotto pena della vita, nella qual pena incorreranno tutti quelli, c'haueranno notitia di simile pratiche, e non le riuelaranno⁷⁵.

In un fascicolo dal titolo «Minute d'Editti per la disciplina, e Giustizia Militare»⁷⁶ si distinguevano quattro categorie di reati imputati ai soldati: «militari, comuni, misti e di quelli che fanno di non delitto, delitto». Tra quelli militari troviamo:

Mutarsi nome, cognome e Patria ò farsi più vecchio nell'arrolarsi; [...] Rivelar l'ordine ò il nome a chi non deve saperlo; [...] abbandonare il posto; [...] abbandonare il distaccamento, tenere donne di malavita quelle indurre nel quartiere, alloggiamento, è ne Campi; [...] Far falso, o non intero raporto essendo mandato à riconoscer o d'haver negligentato di ben riconoscer; Andar di note vagando con le armi per il Campo, presidio, o quartiere; [...] Avvisar, attraversare, ingannare o operare contro la riuscita delle spedizioni et ordini; [...] absentar dal presidio senza licenza, dormire fuori dal Presidio ò quartiere senza licenza; [...] Travestirsi per non esse conosciuti da soldati; Andar su le muraglie con corda in sacocia o adosso; falsificare un ordine di tappa ò prenderla in un luogo per un altro; Vagar di note dopo la ritirata per la città, presidij, quartieri, luoghi o terre di tappa con o senza armi; [...] Tentare o dare il fuoco alli magazzini, guastare od inchiodare le artiglierie, bagnar le polveri, rubarle come pure le palle o altri atti ostili d'esse artiglierie; [...] Far passare un huomo per un altro e sotto falso nome⁷⁷.

Quelli detti «Comuni» riguardavano principalmente i crimini commessi contro civili o luoghi religiosi. I delitti misti invece erano «quando il soldato

75 BORELLI, *Editti antichi, e nuouo de' Sourani Prencipi della Real Casa di Sauoia, delle loro Tutrici e de' Magistrati di qua da' monti, raccolti d'ordine di Madama Reale Maria Giouanna Battista. Dal Senatore Gio. Battista Borelli. Con doppio Indice, cioè vno de' Libri, e Titoli, & altro delle materie*, Parte III, Libr. VII, , Bartolomeo Zappata libraro di S.A.R., Torino, 1681, p. 797-8.

76 Il documento non è datato, ma per motivi di stile, di contenuti e di collocazione si può presupporre che possa essere stato composto tra il 1680 e il 1690, probabilmente da contestualizzarsi all'interno del regno di Vittorio Amedeo II.

77 A.S.To., Corte, Materie Militari, Ordini e regolamenti, m. 4, fasc. 10: «Minute d'Editti per la disciplina, e Giustizia Militare».

commette il delitto nella spedizione militare, ma quando questo è un delitto comune»; tra questi vi sono ad esempio: «introdurre vittovaglie nel campo città, o quartiere del inimico ò favorire chi li introduce». L'ultima parte invece era contro i soldati che si macchiassero di «contravvenzioni alle Gabelle».

Questa lunga lista di reati cercava di frenare il dilagare di informatori tra i ranghi dei battaglioni e negli accampamenti. Divieti quali girare armati nei quartieri militari, vagare di notte, avvicinarsi con le corde alle mura avrebbero dovuto proprio limitare l'azione indisturbata delle spie.

Spie in guerra

Il primo elemento che emerge dalle fonti riguardante l'*intelligence* in questi secoli è sicuramente il piano logistico. Diversi documenti riportarono infatti l'importanza della conoscenza dei territori dove si andasse ad operare. Di conseguenza troviamo la necessità da parte dei vari duchi di conoscere lo stato dei propri domini, la loro geografia e i confini.

Ad esempio, affiora il caso di un sott'ufficiale inviato in Monferrato nel 1613⁷⁸, alla vigilia della prima guerra di successione per il possesso di detto territorio, nella cui *relatione* venivano mostrati i principali snodi strategici di carattere economico e militare⁷⁹. Ma vi sono anche delle lettere di carattere puramente geografico in cui il duca venne informato dell'apertura dei vari valici montuosi e dei passaggi per entrare in Francia.⁸⁰ Oppure si possono trovare delle «proposizioni fatte a S. A. R. per andare alla conquista del Regno di Napoli nel 1635»⁸¹. Quest'ultimo documento aveva il preciso scopo di illustrare le operazioni e i movimenti necessari per la conquista del sud Italia. Tra le nozioni di carattere militare, venivano citate anche le persone che bisognasse incontrare e quelle a cui non far sapere in alcun modo del *dissegno*; ma anche i rapporti tra la popolazione e gli spagnoli, e le spese in termini di mezzi e di uomini per la conquista di Napoli. Emerge la

78 A.S.To., Corte, *Ducato di Monferrato*, mazzo 43, n.16.

79 Pierpaolo MERLIN, Frédéric IEVA, *Monferrato 1613. La vigilia di una crisi europea*, Viella, Roma, 2016, p. 23.

80 A.S.To., Corte, *Materie militari, imprese militari*, m. 1: *Passages pour entrée en France par ses estats de S. A. R.*

81 *Ibid.*, fasc. 28: *Proposizioni fatte a S. A. R. per andare alla conquista del Regno di Napoli del 1635.*



Fig. 4 Mahomet l'imposteur. Giovanni Paolo Marana (1642-1693); Charles Cotelendi (-ca. 1710): *L'espion turc dans les cours des princes chrétiens*, 1742, T. IV

partecipazione di più individui per la raccolta delle informazioni sul suolo napoletano, di un personale selezionato in grado di comprendere i rapporti politici e lo stato attuale dello scacchiere europeo. È quindi evidente la presenza di informatori nei paesi nei quali si vuole condurre un esercito⁸², già prima di una eventuale dichiarazione di guerra.

Durante però una campagna militare, le fonti ci mostrano una situazione ben diversa. L'attività spionistica era appaltata soprattutto ad ufficiali, aristocratici o inviati del duca, i quali dovevano creare una propria rete di rapporti personali volta alla ricezione delle informazioni⁸³.

Negli archivi non troveremo mai insieme alle note dei vari reggimenti, dei loro effettivi il termine *espion* o *spia*. In quanto potevano essere di un numero variabile asseconda del comandante del reggimento, e, nello stesso schieramento, potevano muoversi agenti che operassero per signori diversi, ma alleate tra loro. Quantificare il loro numero è quindi un'operazione molto complessa.

In questo senso le carte dell'Archivio di Stato ci riconfermano quanto detto. Infatti, troviamo varie personalità che gestivano il mondo dell'informazione. Uomini molto vicini al duca quali Groppello, Pallavicino, Parella e Biglione, nelle varie guerre che si sono profilate tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento hanno ragguagliato sulle condizioni degli eserciti francesi, sui loro spostamenti e intenzioni. È da notarsi che non si trattava di un sistema in cui fosse presente un'autorità superiore nella gestione delle spie, ma tutti operavano in estrema autonomia di risorse e di mezzi.

Prenderemo in considerazione e analizzeremo in particolare la guerra dei Nove Anni⁸⁴, nella quale si ritrovano numerosi esempi e tracce legate all'*intel-*

82 Come emerge nel documento sulla presa di Napoli citato poc'anzi.

83 Paola BIANCHI e Piero DEL NEGRO, *Guerre ed eserciti nell'età Moderna*, Mulino, Bologna 2018, p. 255.

84 La guerra dei Nove Anni si aprì nel 1688 all'indomani dell'attacco francese al Palatinato. Quest'aggressione mise in gioco la Grande Alleanza capeggiata da Guglielmo d'Orange e Leopoldo I, stipulata per riportare la Francia ai suoi domini della pace di Westfalia e porre fine all'egemonia continentale di Luigi XIV. Il ducato di Savoia entrò in guerra a fianco del Sacro Romano Impero. Dopo aver subito due pesanti sconfitte, presso Staffarda (1690) e Orbassano (1693 – secondo le fonti l'esercito della Grande Alleanza perse tra morti, feriti e prigionieri più di un terzo delle sue forze), e un lungo periodo di trattative, nel 1696 Vittorio Amedeo II rese pubblico il trattato di Torino con il quale usciva separatamente dal conflitto. I termini della pace sancirono la cessione di Pinerolo al ducato sabaudo e il ma-

ligence sabauda. In questo scenario affiora come la città bastionata di Pinerolo fosse sotto stretta osservazione dagli agenti del marchese di Pallavicino. Infatti, sono diversi gli avvisi che fece recapitare sui movimenti delle unità nemiche e sui rafforzamenti delle difese della città:

La metta della Guarnigione di Pignerolo⁸⁵ ch'era sortita hieri mattina per andar campare è tornata in detta città, però non gli erano ancora stati restituiti li letti quando l'huomo che mi ha portato l'aviso, è partito da detta, il che mi fa giudicare sijno di nuovo per uscire, ne sarò avisato havendo in detta città un huomo per tal effetto⁸⁶.

Pallavicino riportò quindi ciò che le sue spie gli avevano trasmesso da Pinerolo; inoltre è possibile che detto "huomo" fosse un soldato infiltratosi nei battaglioni francesi in quanto dalla sua assenza si deduce la possibilità che la guarnigione nemica fosse nuovamente uscita dalla città.

Mi giunge avviso che alle ore 12:00 di Francia questa mattina tutta la guarnigione che era in Pignerolo è uscita per andar a campar a Costa grande, havendo condotto con luoro un ingegnere italiano che faceva travagliare alle ridotte intorno a Pignerolo, dentro della città è stata indoduta altra infanteria venuta da Fenestrelle non essendovi restato colla che due battaglioni, trovandosi hora il quartiere del Re al Vidar. Il medemo mi raporta che nell'hosteria dove vi ritrova un collonello di cavalleria è stato detto dal medemo era gionta in Susa altra cavalleria in numero di 5000 cavalli e che l'armata di Catalogna era in strada per venir in Piemonte. Domani haverò altre nove, se saranno di conseguenza ne trasmetterò a V.A.R. l'aviso fra tanto che a suoi Reggij Piedi protrato humil.mo li bacio.⁸⁷

Non è l'unica occasione in cui emerge un «Hosteria» quale luogo utile alla raccolta delle informazioni. Essa rappresenta sicuramente una dimensione spaziale in cui i soldati, stanchi della giornata ed inebriati dall'alcol, potevano lasciare trasparire indiscrezioni. Anche un certo Baron d'Alex riportò importanti novità raccontate in un *cabaret* da una spia infiltratasi tra i soldati francesi

Il y a a quelque temps qui un officier de la petite Gendarmerie se trouvant a Geneve dans le cabaret avec d'autres officiers qui raisonnement sur les affaires de Piemont. Il luy () echapa de dire que M. de Catinat en tout ettoiz esecutement informé de tout de qui sy par soit et particulément de

trimonio tra la figlia del duca Maria Adelaide e il duca di Borgogna – figlio di Luigi, Gran Delfino di Francia.

85 La città di Pinerolo apparteneva ai domini della corona di Francia dalle trattive di Vittorio Amedeo I, e verrà riconsegnata a Vittorio Amedeo II al termine della guerra dei Nove Anni, durante la quale il ducato passerà dallo schieramento imperiale a quello borbonico.

86 A.S.To., Corte, Materie militari, *Imprese militari*, m. 15, lettera del 25 giugno 1694.

87 *Ibid*, lettera del 30 giugno 1697.

l'estat des troupes de V.A.R. et de les movoument quelles pourraient faire, par un capitaine de la Croix Blanche⁸⁸ a qui le roy favroiz toucher une pension de mille escus. Cette affaire mes revenu par un savoyard quon croyoiz francois qui se trouve par hazard en cette compagnie je quoy iay cru devoir donner avis a V.A.R. afin quelle faire observe cause de ce Rgt, qui font une depece en de la de leurs forces et qui pourrient encore tenir des commerces suspecti on auroiz sans nom⁸⁹

Si tratta qui di una vera e propria operazione di controspionaggio: un savoiardo, infiltratosi nella compagnia francese, scopri come essi conoscessero perfettamente lo stato delle truppe ducali e i probabili spostamenti. Le notizie sulle forze sabaude venivano raccolte e trasmesse ai comandi francesi tramite un capitano proveniente da una provincia dell'Aquitania, il quale sembrerebbe ricevesse per i suoi rischi una pensione di mille scudi. Un altro nobile dell'aristocrazia piemontese in grado di fornire informazioni era il marchese di Parella⁹⁰.

Essendomi pervenuti questa mattina di qui gionti avvisi da persona espressamente partita da Grenoble, stimo mio debito il fargli preccorer all'A.V.R. intanto che si starà soura l'osservanza d'ogni altro movimento che puotesse far il Nemico, et anche della confirmatione della notitza per indi ragguagliare V. A. R., mentre con ogni più vero ossequio mi prostro.⁹¹

In allegato vi era l'avviso dell'uomo mandato in Francia, il quale ragguagliava che:

Espresso arrivato da Grenoble assicura essere cosa certa fra li ufficiali che in Fiandra fossero stati battuti li francesi. Così la perdita del proprio campo di battaglia per due volte essendosi rimessi la prima. Il medesimo gionto nel Prigelato et havendo di ciò discorso con qualche ufficiale suo confidente, gli ha replicato che si debba guardare di parlarne, perché vi era pena la vita. Da Grenoble sino a Briancone per la stradda di Visil Bonozano e la Grava non vi sono truppe, ne d'infanteria ne di cavalleria, nei si parla si per venirvene. Da Brianzone in qua vi sono truppe alla Vachiusa e Monginevro compagnia d'infanteria n. 6 di Sesana, a Sestriere li dragoni e fanteria comandati dal Marchese dell'Are, il resto tutto allonfo del Prigelato nella medesima dispositione che erano prima. Il Maresciallo di Catinat fa rifare et ricoprire una casa per lui al Ponte del Dubione et un'altra ne fa anche rificare et ricoprire alla fine del villaffio di detto Dubione verso Pinacha il Gran Priore di Vandome, ducendi sijno ivi per fermarvisi longamente, facendo però sempre sperare all'infanteria che vi arriverà la Cavalleria et

88 La Croix-Blanche è un comune francese di 850 abitanti situato nel dipartimento del Lot e Garonna nella regione della Nuova Aquitania.

89 A.S.To., Corte, Materie militari, *Imprese militari*, m. 15: lettera del 19 novembre 1694.

90 Carlo Emilio San Martino, marchese di Parella (1639-1710).

91 A.S.To., Corte, Materie militari, *Imprese militari*, m. 15: lettera del 16 agosto 1694.

che prenderano buoni quartieri d'inverno in Piemonte⁹²

L'espresso in questa relazione non solo restituisce informazioni sulla condizione e la disposizione delle truppe francesi, ma anche delle notizie riguardanti un altro fronte nel quale la guerra veniva condotta senza sosta: le Fiandre. Come lo stesso Raimondo di Montecuccoli e moltissimi altri trattatisti dell'arte militare illustrarono, i rapporti sulle forze nemiche si ottengono non soltanto grazie all'invio di agenti ed esploratori, ma anche tramite i prigionieri e i disertori delle armate avversarie⁹³.

Per altre mia del giorno d'oggi, mi sono dato l'honore di ragguagliare all'A.V.R. dell'accorso contro il Nemico col distaccamento dell'infanteria di V.A.R. e valdesi comandati dal Cap.no M. di Blagnac qual gionto con li priggioni di guerra cioè il sargente maggiore d'infanteria nemica et altro cadetto per meglio dar conto à V.A.R. d'ogni cosa come pure del stato del Nemico a queste parte si è giudicato più a proposito che facendo una scritta il medesimo m. Blagnac ne facesse à viva voce il racconto dell R.A.V. come pure sapere se si compiace sij rimandato conforme al castello. il sud.tto sergente maggiore, e cadetto, havendo di soldati preso partito con li Religgionarj, e qualche d'un altro cangiati con li valdesi.⁹⁴

In questo caso non solo i prigionieri fornirono delle informazioni sul nemico,

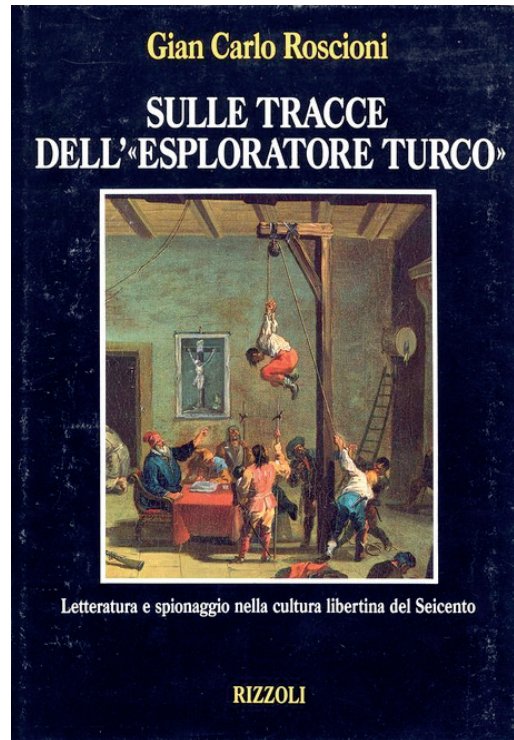


Fig. 5 Copertina di Giancarlo Roscioni, *Sulle tracce dell'Esploratore Turco*.

⁹² *Ibid.*

⁹³ Spesso capitava anche che i soldati disertori venissero reclutati all'interno delle armate nemiche. Una lettera del Pallavicino denuncia come alcuni ufficiali francesi reclutassero dei piemontesi con l'offerta di una paga migliore. (A.S.To., Corte, Materie militari, *Imprese militari*, m. 5).

⁹⁴ A.S.T., Corte, Materie militari, *impresе militari*, m. 5: lettera del 12 agosto 1694.

ma vennero anche reclutati nei Religionari⁹⁵ e nei reparti valdesi.

Oltre alla conoscenza degli effettivi e dei movimenti nemici, di fondamentale importanza erano anche le notizie sulla condizione dei vettovagliamenti, dove venivano spostati i pezzi d'artiglieria più pesanti, le munizioni e tutto ciò che fosse necessario ad un esercito in campagna. Una lettera anonima ragguagliò sul passaggio di alcune compagnie da Vigone e l'introduzione a Pinerolo di polvere nera e piombo⁹⁶, entrambi necessari sia per resistere ad un assedio che per poter condurre delle operazioni offensive, mantenendo salda e centrale la posizione logistica della città piemontese.

In questo giorno alle ore 21 è venuto da campo nemico uno di Vigone questi mi assicura che questa matina si è fatto un distaccamento di cinque per compagnia di tutta la cavalleria che vi si trova al campo et questi comandati dal sig. di Odbergo Tenente Collonello di Fimarcina⁹⁷ questi non si sa dove sia andato et nel campo dice essersi pochissima gente. Lunedì anno condotto a Pignerolo gran quantità di polvere dalla Francia e bombe come anco molti lingotti di piombo.⁹⁸

Una relazione di un certo Bernardino Roppa di Carmagnola descrisse le condizioni dei francesi nella città:

Sono la notte delli 15 giorni in Carmagnola giunti li denari per l'armata accompagnata da un grosso distaccamento di Dragoni, e Cavalli, che subito ritornò al Campo. La guarnigione credo non arriverà a 1500 fanti che molti sono ammalati, massime sendone per ogni casa uno, due sino a tre. Vi è un Rgt. Di Dragoni che passarono in mostra e molte compagnie erano mancanti di 15, 20, 25 huomini, così che molte non arrivano a 15 huomini effettivi. Per il passato si pativa scarsezza di vino che valeva 20 soldi di francia, la pinta quand'era buono. Già giorni hanno spedito nel Delfinato 400 ammalati. Discorrono voler abandonar carmagnola, e mantellato, e certi gli gli che havevano fatte provvigioni di grano et altro. Si dice anco che volevano abbandonarla la notte di, o la susseguente⁹⁹

Probabilmente il mittente della lettera era una spia situata nella cittadina e in grado di riferire ciò di cui era osservatore: nota l'arrivo degli stipendi per la guar-

95 Trattasi di un reggimento dell'esercito sabaudo composto per lo più da protestanti francesi.

96 Il piombo era necessario per la conduzione della guerra perché da esso si fabbricavano non solo i proiettili per fucili e bombarde, ma anche delle piccole lastre che servivano ad avvolgere sopra e sotto la pietra focaia e che venivano quindi poi chiuse dalle due morse del cane del moschetto.

97 La calligrafia non mi permette di affermare con certezza la corretta trascrizione del nome dell'ufficiale e della sua provenienza.

98 A.S.To., Corte, *Lettere particolari o anonime*, m. 1: Vigone li 25 8bre 1690.

99 A.S.To., Corte, *Materie militari, Imprese militari*, m. 1.

nigione, conta i soldati e ne conosce con precisione gli effettivi, e saggia gli umori delle truppe e degli ufficiali. La scarsità di vino, e il suo conseguente aumento del prezzo, pare essere una condizione da sottolineare, di interesse sia ai soldati che ai paesani stessi. In una società in cui il vino si beveva con maggiore frequenza dell'acqua, questi rappresentava un bene di primaria necessità per mantenere unita un'armata, dissetarla e combatterne la diserzione.

Come abbiamo già visto nelle fonti precedenti, il sistema spionistico si caratterizzava per la ricerca di informazioni per facilitare lo svolgimento della campagna militare, ma anche come antidoto allo spionaggio nemico. Nelle fonti d'archivio e nelle memorie si ritrovano numerosi casi del riconoscimento di uomini dalla dubbia fedeltà e dell'arresto di agenti avversari. La cattura di diversi corrieri francesi avvenuta nel 1692, ci consente di scoprire tutte le conversazioni e le lettere scritte in detta campagna dai maggiori comandanti del re Cristianissimo. Gli attori principali di queste corrispondenze furono, infatti, il maresciallo Catinat, Monsieur D'Harleville¹⁰⁰, de Chamlay¹⁰¹, de Cray¹⁰², le Marquis de Barbesieux¹⁰³,

100 Governatore di Pinerolo.

101 Alla morte del Ministro della guerra Louvois, Luigi XIV aveva espresso la sua intenzione di elevare M. de Chamlay quale segretario del dipartimento della guerra ed inviarlo in Italia presso il Catinat «pour s'instruire parfaitement de la position des lieux, de la situation des affaires, et lui en rendre compte» (CATINAT, *Mémoires et correspondance du Maréchal de Catinat de la Fauconnerie mis en ordre et publiés d'après les manuscrits autographes et inédits conservés jusqu'à ce jour dans sa famille par M. Bernard*, Le Boyer de St. Gervais, Paris, 1819, p. 42). Una lettera del re partita da Versailles, il 19 agosto del 1691 e consegnata al Catinat: «Je vous envoie Chamlay pour vous expliquer plus en détail mes intentions que je ne pourrais faire par écrit, et pour me rendre compte des pensées que vous avez sur ce que l'on devra faire le reste de cette campagne et dans la prochaine. Donnez-lui une entière créance, et croyez qu'on ne peut être plus satisfait que je le suis de vous.» (CATINAT, *Mémoires et correspondance* cit., p. 43). Nonostante le intenzioni del re, Chamlay rifiutò l'incarico di Segretario e indicò come suo degno sostituto Monsieur de Barbesieux in nome dell'amicizia che aveva avuto con suo padre. Nelle sue memorie il Catinat parla del Chamlay con parole lodevoli e onorevoli, mettendo invece in ombra il segretario Barbesieux, probabilmente in quanto «De son côté, le ministre Barbesieux, 'très-occupé de la guerre de Flandre, négligea celle d'Italie – scenario affidato al comandante francese –; et, à la fin d'avril, il n'y avait point encore de dispositions de faites.» (CATINAT, *Mémoires et correspondance* cit., p. 79).

102 Aiutante di campo di Catinat, probabilmente esperto dell'uso dei cannoni, viene da quest'ultimo spesso incaricato di tutto ciò che riguarda l'artiglieria e la difesa di Pinerolo. (CATINAT, *Mémoires et correspondance* cit., pp. 226, 244, 266, 269-270).

103 Segretario di stato della guerra di Louis XIV, figlio dell'ormai deceduto ministro della guerra Louvois. Nelle memorie del duca di Saint-Simon si dice egli essere occupato pre-

Mons. Rouillé¹⁰⁴ e tanti altri francesi ignoti. Tutti nomi di alti funzionari della corte di Luigi XIV o militari impiegati nel teatro italiano. I luoghi di cui si scriveva riguardavano per lo più Torino, Pinerolo, Casale e Grenoble. Gli argomenti maggiormente trattati erano inerenti alla malattia di Vittorio Amedeo, all'Arsenale di Torino, allo spostamento delle artiglierie sabaude per l'assedio di Pinerolo e ai movimenti delle truppe. Il fascicolo dell'archivio riporta però solamente i mittenti, i destinatari e il contenuto generale della corrispondenza. Unicamente di poche lettere ritroviamo il testo riportato integralmente, una di queste *sans signature* e diretta a Rouillé scrisse che:

Mon cher frere, vous trouverez ey jointe la garette de Mantoue avec les petites nouvelles de Casal, et celles de ces quartiers, mais autre ce qui est un le dises nouvelles je vous puis assurer de bonne part qui S.A.R. n'est pas encore mort comme le bruit en a course l'ordinaire passé ce que je vous puis dire de positif la dessus est quel les medecins de ses parent de sa guarrison la fiure luy a redoublé, [...] je vous prie instemment que ce la ne se scache puisqu'il n'y a que la personne qui m'en a fait la confidence et Mr. de Catinat qui le scache et le dit seigneur de Catinat l'a prié de luy dresser un memoire de tous les principaux seigneur de la Cour de S.A.R. qui sont dans le party de france et sur qui l'on puisse conter¹⁰⁵

Vi sono da considerare tre elementi: Casale quale altro luogo di controllo spionistico francese; l'infiltrazione di spie nella corte di Vittorio Amedeo II e l'importanza centrale della sua malattia, la cui morte avrebbe aperto diversi scenari all'interno della guerra della Grande Alleanza. La persona nascosta da Catinat, del quale o della quale non si menziona il nome, ma che riporta delle confidenze sulla corte potrebbe essere la contessa di Verrua anche se, ovviamente, non se ne avranno mai delle prove certe in quanto il suo nome compare unicamente nelle

valentemente degli affari delle Fiandre e della Spagna, «Barbésieux qui avait d'autant plus d'espions, et de meilleurs, en Catalogne, que c'était pour lui l'endroit le plus dangereux» (L. de ROUVROY, *Mémoires complets et authentiques du duc de Saint-Simon sur le siècle de Louis XIV et la régence*, Paris, 1829, vol. 1, cit., p. 249).

104 Nella fonte viene presentato come «Secrétaire du Roy à Paris».

105 A.S.To., Corte, Materie militari, *Imprese militari*, m. 4, fasc. 10: *Copies de diverse lettres de Mr. Catinat, de Mr d'Harleville, de Mr. de Chamlays, et de plusieurs autres françois touchant la maladie de S.A.R., et les mouvemens de ses troupes, et de celles de ses alliés, qui on été interceptées. Avec la velation de plusieurs autres lettres qui on été interceptées aux françois*, 1692.



Fig. 6 Diego de Saavedra Fajardo, *Idea Principis christiano-politici centum Symbolis expressa*, Bruxelle: excudebat Ioannes Mommartius, 1649, Symbolum LVI, *Qui a secretis ab omnibus* (c. 2L2r : p. 399). Unimore, Biblioteca universitaria giuridica, Fondo antico.

memorie dei generali francesi¹⁰⁶ e negli studi di L ris¹⁰⁷. Un'altra lettera scritta dal Mr. d'Harleville informava che

Ce n'est pas raillerie, Monsieur, Mr. le Duc de Savoye est tres malade, il a toujours la fiure double tierce continue, et le pis est que son sang se tourne tout en eau avec beacoup de corruption, ce qui donne lieu d' apprehender pour sa personne, il est chagrin eux supreme degr ,   quoy son visage tout defigur  [...] il ne veut voir ny parler   personne et ramet toute sorte d' affaires au retour de sa sant , c'est par le Chevalier Tane¹⁰⁸ qui a dit tout cecy   une Dame de Turin que je l'ay su¹⁰⁹

La centralit  della fortezza di Casale viene alla luce anche dal diario manoscritto del senatore Francesco Ludovico Soleri, il quale riferi che il:

1690 li 9 d.o Giugno et alle hore 23

E stata condotta una spia nelle carceri senatorie del luogo della Piova che andava a Casale con una lettera dentro un micone¹¹⁰, et li 10: sudetto alle hore ventidue di d.o giorno e stata impicata il capo delli 9 avanti scritto dove dice che li francesi hanno discampato e seguito sotto il ondecì di d.o giugno e non sotto li 9 d.o [...] Li 24 d.o giugno e stata condota una spia nelle carceri senatorie col nome di Biaggio Cordero del luogo di Mirandolo per haverli rirovato in un bastone una lettera che portava da Casale a monsu di Gattinat. Li 28 d.o la sudetta spia e stata impicata ad un albero al campo di Moncalieri.¹¹¹

Come abbiamo potuto osservare sin qui, le informazioni venivano veicolate tramite soldati, disertori, corrieri e domestici per via orale o scritta. Il messaggio scritto veniva trasportato con diversi mezzi dai corrieri a loro rischio e pericolo. All'interno della comunicazione sia politica che militare, l'Archivio di Stato di

106 Louis de ROUVROY, *M moires complets et authentiques du Duc de Saint-Simon sur le si cle de Louis 14. et la R gence collationn s sur le manuscrit original par m. Ch ruel*, Librairie de L. Hachette, Paris, 1858, Vol. 18, pp. 99-102; TESS , *M moires et lettres* cit., pp. 98-108; CATINAT, *M moires et correspondance* cit., pp. 388-397.

107 L ris, *La comtesse de Verrue et la cour de Victor-Am d e II de Savoie,  tude historique*, Paris, 1881; la storia della contessa ispir  anche i romanzi di Alexandre DUMAS *La dame de volupt * (1857), e, pi  recente di J. TOURNIER, *Jeanne de Luynes, comtesse de Verrue* (1984).

108 Cavaliere del reggimento Croix Blanche, fatto prigioniero durante la battaglia della Marsaglia (CATINAT, *Memoire et corrispondance* cit., p. 516) ed insignito del cavalierato dell'ordine dell'Annunziata dopo la stipulazione della pace a conclusione della guerra dei Nove anni (L RIS, *La comtesse de Verrue* cit., p. 107).

109 *Ibid*:   Pignerol ce 15 octobre 1692, elle a  t  ecrite   Mr. de Catinat.

110 Un tipo di pane.

111 Dina REBAUDENGO, *Torino racconta. Diario manoscritto di Francesco Ludovico Soleri dal 22 marzo 1682 al 27 febbraio 1721 e il suo giornale dell'assedio del 1706*, Altieri editore, Collegno, 2007, pp. 47-50.

Torino ha mostrato come generali, cortigiani e ambasciatori facessero largo uso di lettere *en chiffres*. Infatti, sin dai primi trattati del Quattrocento, le corrispondenze più delicate hanno visto l'applicazione di cifrari. I codici segreti sabaudi rappresentano un settore di indagine molto poco studiato, ciò nonostante, la loro analisi potrebbe mostrare delle dinamiche di corte e sociali non ancora affrontate. Al di fuori di uno studio quindi che approfondisca da un lato il dato puramente matematico – la decifrazione e le permutazioni alle spalle dei calcoli numerici (il come) –, e dall'altro chi abbia realizzato questi codici – la loro identità, formazione ed estrazione sociale –, possiamo osservare lungo il XVII secolo un progressivo cambiamento del modo di scrivere e concepire queste corrispondenze. Le lettere che affiorano durante la guerra civile piemontese mostrano una codificazione molto variegata, come emerge dal seguente documento:

*Perche il tempo da tempo si accusa la ricarica delle lettere di V. Ccc.
 e fa le altre di una delli suoi di Genaro, che deve essere per
 equivocho in luogo di febbraio, capitata solam^{te} vien, e poiche in
 esse si vede ^(Claventiones) $\Delta \pi 17 \delta \Phi \Gamma \Psi // 12 \# \# 13 \delta \pi \Phi \Phi 320 \Phi 7849 \omega \# \Gamma$
^{una} $\delta \Phi 34 // \pi \delta \delta \pi \omega \delta 12 \# 4 \Delta 121 + 11 \Phi \Phi 3 \Psi \pi \sigma 126 + 917 \delta 053$
^{per aditio e di proseguire.} $\# 99 \epsilon 346 \Gamma // \# 494 \Phi // \# 6517 \Delta \Phi \delta 1194 \delta 193 + 919 \delta 12 \Phi 14$
^{se e contraria delle lettere q. toni a questo effetto} $0 \Gamma 1412 \Phi \Phi 3 \Psi 14 \zeta \nabla \delta \Phi \delta \sigma \# 4 \pi \pi \Phi 99 \Phi \delta 116 \Phi 14 \Gamma 91934$
^{para con confirmatione concordante come} $43 \Phi \delta 4 \Phi // \Phi \Phi 1289 \Phi 133 \Phi \Delta 1412 \delta \Gamma // 12 \Gamma 14 \Phi 491713 \Phi 1 + 13$
^{missa fe con l'interposizione necessaria} $6 \pi 179 \Gamma \Phi \delta \Gamma 1412119 \Gamma \Phi \Phi 1799 // 126, 126 \# \# \Gamma 3 \Phi 9 \pi$
^{perche una volta si smissa questo ha fatto questo di quella} $\epsilon \# 05123171411 \Phi \pi \pi 9 \times 912 \Delta \Gamma \Gamma 3 \Psi 751505312 \Phi 14907$
^{d'esseranno mi ci diamo risoluti.} $\# 9 \omega 6 \Gamma 6 \Phi 3121412119 \Gamma 9 \pi \Delta 31314 \sigma 9 \Gamma 141117 \Phi 94949$
^{la permuta che tu l'ata del marchese} $\Gamma 191451196 \Phi \# 113 + 6 \Phi 131709 \# 80511 \pi \Phi 3 \Phi 133 \Phi 176 \Gamma \pi$
^{di Crevacone con l'abbazia di San Baldo} $\Phi 14 + \Delta \Phi \Phi \# 17 \pi \Gamma // \sigma 6 \Phi 1412119 \times \pi \Phi 9 \delta 4 \times \Gamma \pi 12 \Phi$
^{la quale non la potate seguire} $1165121411915179 \nabla \# 4 // 1477 + 14 \Phi 17 \Psi // \pi 65179 \Phi \#$
^{in proposito norme mentre si dubita} $06 + \Phi 6591749 \Gamma \Delta 141214 \Gamma \Phi \Phi // 19612 \Phi \Phi 6 \Gamma 9 + 6 \Gamma 7991$*

Fig. 7. A.S.To., Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Lettere diverse Real Casa, Lettere della corte (Registri), m. 38

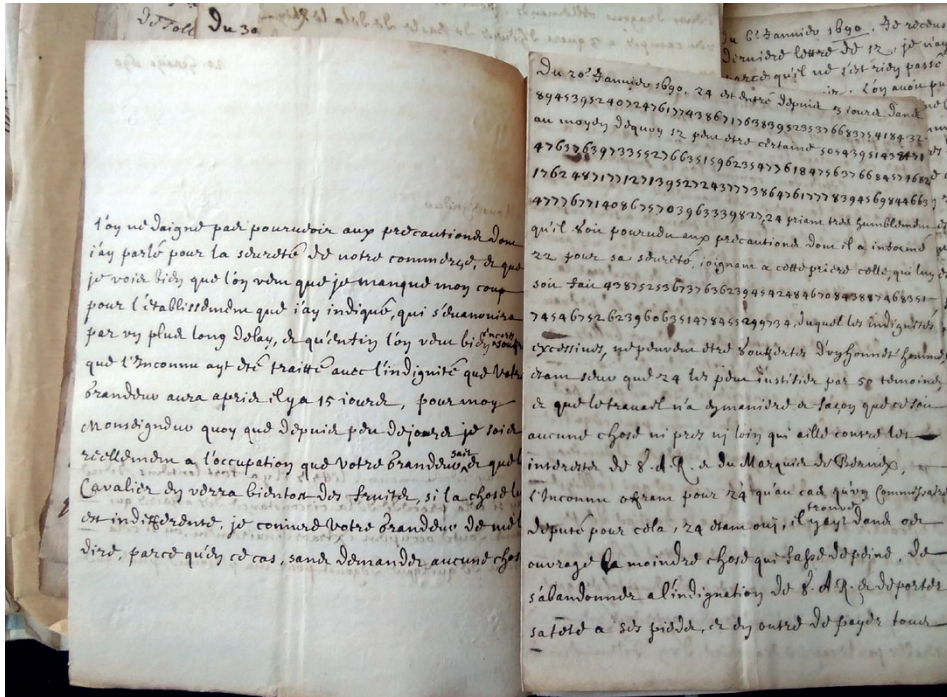


Fig. 8 A.S.To., Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Lettere diverse Real Casa, Lettere della corte (Registri), m. 38.

Ci troviamo davanti ad una missiva del 1639 di Cristina di Francia destinata probabilmente al Marchese di Pianezza, comandante delle truppe dello schieramento filofrancese¹¹². Si noti come il messaggio venisse celato non soltanto da simboli numerici, ma anche da segni grafici di diverso genere.

Nei decenni successivi, la comunicazione in codice mantenne unicamente i numeri:

Si possono ritrovare poi delle carte di cui unicamente una parte fosse cifrata. Molto interessanti sono le «Relazioni della Battaglia d'Orbassano. 4. 8. bre 1693»¹¹³, le quali ci forniscono un resoconto ufficiale dello scontro, con un sistema di note che spiega più nello specifico le fasi salienti del combattimento. La quinta ed ultima nota, posta alla fine della relazione, venne cifrata e si presentava

¹¹² A.S.To., Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Lettere diverse Real Casa, Lettere della corte (Registri), m. 38.

¹¹³ A.S.To., Corte, Materie militari, *Imprese militari*, m. 4, fasc. 26.

così al lettore:

86:91:170:206:192:200:117:200:265:171:400:156:215:40:71:161:170:197:182:139:245

10:108:229:183:187:105:165:203: subito che 170:136:192:175:172:181:10:331: fece si può dire

191:197:139:201:134:122:123:157:198:138:201:101:110:154:180:105:265:170:196:158:112:155:146:134:174¹¹⁴

Sarebbe stato impossibile per noi comprendere il contenuto della nota se non fosse stata presente in un inserto la sua decodificazione:

La verità sta che le truppe dell'ala sinistra hanno piegato subito, che la prima linea non fece si può dire resistenza di sorte alcuna, e che la seconda, ben lungi da accorrere, diede in una precipitosa ritirata dal che è derivata la perdita della battaglia perché se l'ala sinistra sosteneva alquanto la destra avrebbe potuto caricare e fare dichiarare per noi la vittoria della quale già si aveva buona speranza con la respinta fatta dei francesi con loro notabile danno. Si è detto anche che buona parte degli Ufficiali stavano dietro e non in testa dei loro squadroni¹¹⁵.

Notiamo quindi come ci sia stata un'evoluzione nella traslitterazione delle scritte con una semplificazione dei simboli, unicamente numerici, ma un uso più complesso ed articolato dei medesimi.

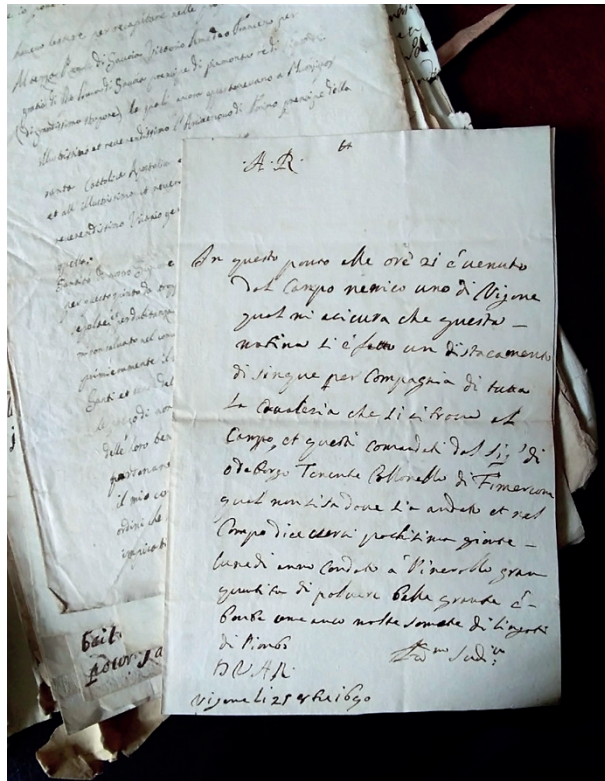


Fig. 9 A.S.To, Corte, Lettere particolari o anonime, mazzo 1 lettera del 25 ottobre 1690

¹¹⁴ *Ibid*, il codice non viene riportato integralmente in quanto non è utile alla ricerca della tesi.

¹¹⁵ A.S.To., Corte, Materie militari, *Imprese militari*, m. 4, fasc. 26.

Conclusioni e prospettive di ricerca

In conclusione, è evidente come in una rapida disamina delle fonti d'archivio torinese sia possibile osservare la presenza di attività di stampo spionistico in diversi ambiti: diplomatico, geografico e militare. Differentemente dal caso della Repubblica di Venezia, non è però possibile immaginare l'esistenza di un vero e proprio apparato ben strutturato ed istituzionalizzato volto alla cooptazione delle informazioni e delle notizie – come potremmo scorgere nelle magistrature di sicurezza venete, ed in particolare negli Inquisitori di Stato. Nonostante questa difficoltà legata ai documenti, diverse tracce ci raccontano il movimento di attori di un palcoscenico secondario e meno visibile, i cui risultati delle loro attività emergono in maniera silenziosa parallelamente agli eventi maggiormente studiati.

Gli studi relativi all'*intelligence* degli stati preunitari hanno elevato la Serenissima quale sistema sicuramente maggiormente efficiente e articolato in questo campo. La struttura della Repubblica di Venezia ha consentito infatti agli storici la possibilità di accedere ai vari documenti raccolti dalle magistrature di sicurezza venete, permettendo un'analisi approfondita di dinamiche, individui e agenti. Ciò nonostante, sarebbe sicuramente superficiale immaginare che le altre entità statuali della penisola non avessero un'organizzazione in grado di tradurre delle informazioni dalle periferie alla capitale. Intorno allo studio dei sistemi spionistici vertono infatti tutte le dinamiche relative ai processi di *state-building*, alla circolazione delle informazioni, all'amministrazione del potere e dell'agire politico attraverso metodi che oggi definiremmo di *soft power*. Questi primi marginali studi, lasciano intravedere la centralità dell' "avviso" nei contesti di corte e militari negli Stati sabaudi tra Sei e Settecento, mostrando la presenza effettiva di una prassi – se pur in maniera molto differente dal contesto veneziano. Nel proseguimento della ricerca in questo campo sarebbe utile indagare la gestione dell'informazione in relazione alle riforme dello stato adottate da Vittorio Amedeo II, tra pratiche di continuità e di rottura. Inoltre, nei miei recenti studi sulle corrispondenze degli ambasciatori veneti a Torino si evidenzia l'importanza di ampliare queste ricerche non soltanto al fine di comprendere la struttura spionistica all'interno dei confini statuali, ma bensì in rapporto con le vicende internazionali e personali degli attori della politica. Attraverso un approccio comparativo tra le carte degli Archivi di Stato delle varie capitali – Torino e Venezia, nel mio ultimo caso – è possibile inoltre osservare la capacità delle istituzioni di poter reperire notizie e riscontrarne la loro circolazione e utilizzo.

BIBLIOGRAFIA

- BÉLY, Lucien, *Espions et ambassadeur au temps de Louis XIV*, Fayard, 1990.
- BIANCHI, Paola, DEL NEGRO, Piero, *Guerre ed eserciti nell'età Moderna*, Mulino, Bologna 2018.
- BORELLI, *Editti antichi, e nuoui de' Sourani Prencipi della Real Casa di Savoia, delle loro Tutrici e de' Magistrati di qua da' monti, raccolti d'ordine di Madama Reale Maria Giouanna Battista. Dal Senatore Gio. Battista Borelli. Con doppio Indice, cioè vno de' Libri, e Titoli, & altro delle materie*, Parte III, Libr. VII, Bartolomeo Zappata libraro di S.A.R., Torino, 1681.
- BOTERO, Giovanni, *Della ragion di stato, libri dieci. Revisti dall'autore, e arricchiti in più luoghi di discorsi e di cose memorabili*, Vincenzo Pellagallo, Roma, 1590.
- BRUNELLI, Giampiero, «Montecuccoli, Raimondo» in TRECCANI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, Vol. 76, 2012
- CALLIÈRES, François de, *De la manière de négocier avec les souverains, de l'utilité des négociations, du choix des ambassadeurs et des envoyez, et des qualités nécessaires pour réussir dans ces employes*, Paris 1716.
- CATINAT, *Mémoires et correspondance du Maréchal de Catinat de la Fauconnerie mis en ordre et publiés d'après les manuscrits autographes et inédits conservés jusqu'à ce jour dans sa famille par M. Bernard*, Le Boyer de St. Gervais, Paris, 1819.
- DUBOIN, Felice A., *Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc., pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia per servire di continuazione a quella del senatore Borelli*, Libr. V Tit II, Stamperia Davico & Picco, Torino, 1818.
- FEDELE, Dante, *Naissance de la diplomatie moderne (XIIIe-XVIIe siècles). L'ambassadeur au croisement du droit, de l'éthique et de la politique*, Nomos Verlagsgesellschaft, Baden-Baden, 2017.
- FIRPO, Luigi, «Botero, Giovanni» in TRECCANI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, Vol. 13, 1971.
- GALEANI NAPIONE di COCCONATO, Gian F., «Delle prime edizioni e di un manoscritto delle memorie del Generale Montecuccoli» in *Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences, Littérature et Beaux-Arts de Turin*, Félix Galletti, Torino, 1811.
- LE PRESTRE de VAUBAN, Sébastien, *Mémoire pour servir d'instruction dans la conduite des sièges et dans la défense des places*, Jean & Herman Verbeek, Leide, 1740.
- LÉRIS, *La comtesse de Verrue et la cour de Victor-Amédée II de Savoie*, Paris 1881.
- MACHIAVELLI, Niccolò, *I discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa, 2013.
- MACHIAVELLI, Niccolò, *L'arte della guerra*, Rusconi, Milano, 2017.
- MERLIN, Pierpaolo, IEVA, Frédéric, *Monferrato 1613. La vigilia di una crisi europea*, Viella, Roma, 2016.
- MONTECUCCOLI, Raimondo di, *Memorie del General Principe di Montecuccoli che rinfer-*

mano un'esatta Istruzione de i generali ed ufficiali di Guerra, per ben comandar un'Armata, assediare e diffendere Città, Fortezze, &c. e Particolarmente le massime politiche, Militari e Stratagemmi da lui praticanti nelle Guerre d'Ungheria, d'Italia e contro li Suedesi in Germania, colle Cose successe le più memorabili, compagnia de i Librari, 1° gennaio 1704.

PAS de FEUQUIÈRES, Antoine de, *Mémoires sur la guerre: contenant les maximes les plus nécessaires dans les opérations de l'art militaire*, chez Jean Frederic Bernard, 1° gennaio 1734.

PENNINI, Andrea, "Con la massima diligentia possibile". *Diplomazia e politica estera sabauda nel primo Seicento*, Carrocci, Roma 2015

Paolo PRETO, *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e controspionaggio ai tempi della Serenissima*, il Saggiatore, Milano, 2016.

Dina REBAUDENGO, *Torino racconta. Dario manoscritto di Francesco Ludovico Soleri dal 22 marzo 1682 al 27 febbraio 1721 e il suo giornale dell'assedio del 1706*, Altieri editore, Collegno, 2007.

ROUVROY, Louis de, *Mémoires complets et authentiques du duc de Saint-Simon sur le siècle de Louis XIV et la régence*, Paris, 1829.

ROUVROY de SAINT-SIMON, Louis de, *Mémoires du duc de Saint-Simon*, Hachette, 1856.

ROUVROY, Louis de, *Mémoires complets et authentiques du Duc de Saint-Simon sur le siècle de Louis 14 et la Régence collationnés sur le manuscrit original par m. Chéruel*, Librairie de L. Hachette, Paris, 1858.

SALUCES, Alexandre, *Histoire militaire du Piémont*, III, T. Degiorgis, Turin 1859,

STORRS, Christopher, *La politica internazionale e gli equilibri continentali*, in A.A.V.V. *I Savoia. I secoli d'oro di una dinastia europea*, a cura di Walter BARBERIS, Einaudi Torino 2007.

TESSÉ, *Memoire et lettres du maréchal de Tessé, contenant des anecdotes et des faits historiques inconnus, sur partie des règnes de Louis XIV et de Louis XV*, I, Treuttel et Wurtz, Paris, 1806.



Storia Militare Moderna

Articoli / Articles

- Nuove fonti veneziane sulla battaglia di Mohács
di MÁRTON SZOVÁK
- Cultural and Knowledge Exchange between Dubrovnik and Livorno at the Time of Ferdinando I de' Medici,
by MIRELA ALTIC
- Dall'armata a cavallo all'arma di cavalleria. Trasformazione militare e mutamento sociale attraverso la trattatistica italiana della prima età moderna,
di LUCA DOMIZIO
- Vittorioso ad Alessandretta? L'«impresa navale» di Kenelm Digby fra autopromozione, miti nazionali e frammenti di realtà,
di VIVIANA CASTELLI
- Due dispacci cifrati al veleno nella guerra di Candia,
di PAOLO BONA VOGLIA
- Breitenfeld and Montecuccoli. How to learn from a battle,
by MARCO MOSTARDA
- Guerre de course dans l'Empire des Habsbourg d'Espagne (1621-1697). Corsaires flamands, italiens, majorquins, basques et autres. Essai de synthèse,
par ROBERTO BARAZZUTTI
- La mobilitazione dei cittadini di Pavia in occasione dell'assedio del 1655,
di FABIO ROMANONI
- «Con questo candido, et ordinario stile dà soldato». *Il Diario dell'Assedio di Valenza* dell'ingegnere Gaspare Beretta,
di MARCO GIUSEPPE LONGONI
- Informazioni e spie negli stati sabaudi tra Seicento e Settecento: dinamiche, studi e prospettive di ricerca,
di FRANCESCO BIASI
- L'Ordine di Malta nella Seconda guerra di Morea attraverso i diari di viaggio del cavaliere fra' Afranio Petrucci, maggiore dei vascelli (1715-1717),
di MAURO DIFRANCESCO
- La battaglia di Petrovaradino. 1716,
di ADRIANO PAPO e GIZELLA NEMETH
 - «Una nazione assai ardata et azzardosa». Le forze navali inglesi nel bacino alto tirrenico al tempo della guerra di Successione austriaca,
di SAMUELE VIRGA
- Uomini che scrivono e parlano come operano, e come sentono. Eloquenza politica e retorica militare nelle riflessioni di Francesco Algarotti,
di DENISE ARICÒ
- People at arms and soldiers in Lefkada during the Septinsular Republic (1801-07),
by SEVASTI LAZARI
- La difficile mise sur pied des Tirailleurs du Pô,
par BRUNO PAUVERT
- Le gendarmerie dei principati di Lucca e Piombino e di Benevento e Pontecorvo,
di PIERO CROCIANI

Prospettive. • Nelson and the Naval Crisis of 1790s, by JEREMY BLACK

Recensioni / Reviews

- BÉATRICE HEUSER, *War A Genealogy of Western Ideas and Practices*
(by LUCA DOMIZIO)
- JEREMY BLACK (ed.), *Global Military Transformations: Change and Continuity, 1450-1800*
(di COMESTOR)
- MARK FISSEL (Ed.), *The Military Revolution and Revolutions in Military Affairs*
(di FEDERICO MORO)
- ALEXANDER QUERENGÄSSER, *Before the Military Revolution. European Warfare and the Rise of the Early Modern State 1300-1490*
(by MARK CHARLES FISSEL)
 - GIAMPIERO BRUNELLI (cur.), Dimensioni e problemi della ricerca storica, 2/2022. Sezione monografica: *La rivoluzione militare dell'età moderna*
(di MARCO MOSTARDA)
- SVANTE NORRHEM & ERIC THOMSON, *Subsidies, Diplomacy, and State Formation in Europe, 1494-1789. Economies of Allegiance*
(di STEFANO CATTELAN)
- GHEORGIOS THEOTOKIS and Aysel YILDIZ, *A Military History of the Mediterranean Sea*
(by EIRINI VRETTOU)
- ALEXANDRE JOUBELIN, *Par le fer et par le feu. Combattre dans l'Atlantique (XVIe-XVIIe siècles)*
(di STEFANO CATTELAN; par ROBERTO BARAZZUTTI)
- FRANCESCO FRASCA, *Il sorgere delle potenze atlantiche. Mercantilismo e guerra*
(di ANTHONY CISFARINO)
 - ANTONIO VIOLANTE, *Giovanni Caboto. El gran armirante verso il sogno del Catai*
(di COMESTOR)
- OLIVIER CHALINE, *Apprendre la mer. Au temps de la voile en France XVIIe-XVIIIe*
(par ROBERTO BARAZZUTTI)
 - ALESSANDRO METLICA ed ENRICO ZUCCHI (cur.), *La res publica di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678)*
(di CHIARA SILVAGNI)
 - MARIA DEL PILAR MESA CORONADO, *Fuerzas Terrestres del Reino de Sicilia 1665-1700*
(by CHRISTOPHER STORRS)
- BRUNO MUGNAI, *Armies of the Italian States 1660-1690*
(di COMESTOR)
 - CARLA BENOCCHI, *L'ultima Lega Santa 1683-1691. Dalla liberazione di Vienna alla Transilvania e alla riconquista cristiana della Morea e dei Dardanelli nel Diario romano di Carlo Cartari*
(di ANTHONY CISFARINO)
- STEFANO SANTAGATA, *I Montecuccoli. I Successioni feudali e patrimoniali*
(di PAOLO CARRARO)
- FABIO FIORENTIN, *Luzzara 1702. La battaglia di Ferragosto*
(di FRANCESCO BIASI)
 - RODOLFO TERRAGNO, *Maitland & San Martín - Cesáreo Jarabo Jordán, El fin del imperio de España en América. El imperio inglés contra el español*
(por ISRAEL VIANA)
- JESÚS CHAPELA REY, *Medallas y órdenes de las guerras napoleónicas y revolucionarias 1792-1815*
(by JONATHAN IACOBO BAR SHUALI)
- PAOLO PALUMBO, *Da Venaria a Saumur. Gli ussari piemontesi e il 26° Cacciatori a cavallo*
(di VIRGILIO ILARI)
- AAVV, *La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815). Mappe atlanti e manuali per il disegno del territorio*
(di SIMONETTA CONTI)
- LUCA GANDINI, *Rivoli e il suo duca. André Masséna*
(di COMESTOR)
- LUCA GANDINI, *Rivoli Storia di un Monumento*
(di COMESTOR)